GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1879 — ROMA — SABATO 22 NOVEMBRE — NUM. 274

ASSOCIAZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	ROMA . . . . L.	11	21	40
	Per tutto il Regno . . „	13	25	48
Giornale senza Rendiconti . . .	ROMA . . . . „	9	17	32
	Per tutto il Regno . . „	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 15; per tutto il Regno cent. 20. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari cent. 25; ogni altro avviso cent. 30, per ogni linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia EREDI BOTTA: in Roma, via della Missione, n° 3-A; in Torino, via delle Orfane, n° 7. — Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Uffizi Postali.

DIREZIONE: ROMA, Ministero dell'Interno.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Num. **MMCCCLIII** (*Serie 2ª, parte supplementare*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*:

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la deliberazione per modificazioni allo statuto, adottata nell'assemblea generale dell'8 aprile 1879 dagli azionisti della Società per le operazioni di credito agrario, regolate dalla legge 21 giugno 1869, anonima per azioni nominative, stabilita in Asti col nome di *Banca agricola astigiana*, e col capitale nominale di lire 700,000, diviso in numero 14,000 azioni da lire 50 ciascuna;

Visti i Regi decreti riguardanti la detta Società in data 1° giugno 1871, numero LXXVI, e 17 settembre 1872, numero CCCCXIV;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i Regi decreti del 30 dicembre 1865, n. 2727, e del 5 settembre 1869, n. 5256;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, reggente il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Sono approvate le modificazioni agli articoli 31 e 36 dello statuto della *Banca agricola astigiana*, sedente in Asti, deliberate nell'assemblea generale dell'8 aprile 1879, il cui verbale è inserto all'atto pubblico di deposito del 22 giugno 1879, rogato in Asti dal notaro cav. Giuseppe Pia.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 27 ottobre 1879.

UMBERTO.

B. CAIROLI.

Visto — *Il Guardasigilli*
VARÈ.

Il Num. **5138** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il decreto Luogotenenziale 3 novembre 1860, numero 4412;

Considerando che l'esperienza ha consigliato d'introdurre in quelli statuti alcune riforme;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato il nuovo statuto dell'Accademia di Belle Arti di Milano, annesso al presente decreto e firmato d'ordine Nostro dal Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 13 ottobre 1879.

UMBERTO.

F. PEREZ.

Visto — *Il Guardasigilli*
VARÈ.

Statuto dell'Accademia di Belle Arti di Milano.

TITOLO I. — *Del Consiglio accademico.*

Art. 1. L'Accademia si compone di accademici di merito residenti, eletti tra i più illustri artisti o amatori delle arti del disegno, e di soci onorari scelti non solo fra gli artisti, ma eziandio tra coloro che, senza esercitarle, contribuiscono all'incremento delle Belle Arti, ed è retta da un presidente.

Art. 2. I professori insegnanti nell'Istituto dell'Accademia sono, per diritto, accademici di merito residenti.

Art. 3. Gli accademici di merito non insegnanti durano in carica cinque anni, dopo il qual termine ponno essere rieletti mediante una nuova votazione: e così a questa come a quella di prima nomina prendono parte, con voto deliberativo, anche i soci onorari residenti in Milano.

Gli accademici di merito che non venissero rieletti diventano soci onorari.

Art. 4. Gli aggiunti ai professori dell'Istituto non possono esser nominati accademici di merito, ma solamente soci onorari.

Art. 5. Il numero degli accademici di merito residenti non insegnanti sarà il doppio di quello degli accademici professori dell'Istituto. Il numero dei soci onorari è illimitato.

Art. 6. Gli accademici di merito si radunano, ordinariamente, una volta al mese.

Art. 7. Nei casi speciali può tanto il Consiglio quanto il presidente invitare alle sessioni altri artisti e cultori di Belle Arti a dare il loro parere, siano essi o no soci onorari. Eglino però, in casi non preveduti dal regolamento, non hanno voto deliberativo.

Art. 8. Non sono legittime le adunanze ove non intervenga più di un terzo del numero degli accademici. E quando un'adunanza non possa aver luogo per difetto di numero, si ripete lo invito, e la nuova tornata, qualunque sia il numero degli intervenuti, è legittima.

Trattandosi di nomine, da sottoporre poi alla approvazione del Governo, l'invito all'adunanza si farà tre volte.

Art. 9. La direzione delle adunanze è affidata al presidente.

Art. 10. Per consulte intorno a faccende interne, che abbiano stretta relazione coll'insegnamento, basta il concorso dei professori insegnanti convocati dal presidente.

Art. 11. Il Consiglio, richiestone dal Ministero della Istruzione Pubblica, propone due accademici di merito residenti a far parte delle Commissioni giudicatrici nei concorsi ai posti di professore e di aggiunto dell'Istituto.

Art. 12. Il Consiglio nomina annualmente tante Commissioni permanenti quanti sono i principali rami delle Belle Arti: e ne elegge di straordinarie pel giudizio delle opere dei concorrenti ai premi o per altri particolari bisogni.

Art. 13. Le Commissioni permanenti vengono convocate dal presidente o dal segretario, che, secondo i casi, presenta poi i giudizi di esse al Consiglio per ottenerne l'approvazione, e solo gliene dà conto.

Titolo II. — *Del Presidente.*

Art. 14. Il presidente viene nominato per R. decreto sulla proposta del Consiglio. Sta in ufficio cinque anni, e può esservi riconfermato. Se fu scelto fuori del Corpo accademico, egli, quando non sia rieletto, diventa accademico di merito.

Art. 15. Soprintende a tutto quel che riguarda l'Accademia e l'Istituto sì per l'amministrazione, sì per la disciplina.

Art. 16. Convoca e regola le adunanze ordinarie e straordinarie, sottopone al Governo i bilanci di previsione delle spese e tutte quelle deliberazioni del Consiglio, che richieggono la sanzione Ministeriale. Firma le patenti di accademico, e di socio onorario, e tutti gli atti che concernono la gestione dell'Accademia. Ordina le spese ad essa necessarie da farsi con la dote annuale assegnatale dal Governo; ne rende conto al Ministero di Pubblica Istruzione, e dell'andamento dell'amministrazione informa il Consiglio.

Art. 17. In mancanza del presidente, ne fa le veci il segretario.

Titolo III. — *Del Segretario.*

Art. 18. Il segretario tiene la corrispondenza dell'Accademia, cura la registrazione degli atti, ed è custode del sigillo e di tutte le carte dell'Accademia.

Art. 19. D'ordine del presidente chiama gli accademici alle adunanze ordinarie e straordinarie, e convoca le Commissioni nominate dal Consiglio.

Art. 20. Inscrive gli alunni, vigila sul portamento degli impiegati, guarda che sia ben conservata la suppellettile artistica, e riceve i conti di tutte le spese occorrenti all'Accademia.

Art. 21. In occasione della pubblica distribuzione dei premi legge un rapporto su quanto si riferisce all'anno scolastico, e particolarmente su l'indirizzo e sul risultamento della istruzione.

Art. 22. Scrive intorno alla vita e alle opere degli accademici, e d'altri celebri artisti defunti, e quelle scritture vengono pubblicate negli atti dell'Accademia, dopo la loro comunicazione al Consiglio.

Art. 23. In caso di assenza o di legittimo impedimento viene supplito da uno dei professori dell'Istituto, a scelta del Consiglio.

Art. 24. L'ufficio del segretario ha impiegati per la compilazione e spedizione degli atti, ed eglino prestano l'opera loro anche alla Biblioteca, che l'Accademia possiede, alle cure del segretario specialmente affidata.

Titolo IV. — *Dell'Ispettore economo.*

Art. 25. L'ispettore economo ha in consegna tutti gli oggetti appartenenti all'Accademia, e ne tiene un esatto inventario.

Art. 26. Tiene la cassa e il suo registro, paga le spese sul mandato del presidente, e presenta ogni anno, a suo tempo, il bilancio dell'entrata e dell'uscita, il quale, comunicato al Consiglio, si rimette al Ministero per l'approvazione. Fa le provviste necessarie al servizio dell'Accademia, e vigila sui serventi e sui modelli.

Art. 27. Guarda che sia mantenuto l'ordine nelle scuole, conformandosi alle prescrizioni del presidente o del segretario, ai quali fa rapporti su l'osservanza del regolamento disciplinale.

Titolo V. — *Del Conservatore e del Custode delle gallerie.*

Art. 28. Per gli oggetti d'arte raccolti nelle gallerie dell'Accademia vi ha un conservatore e un custode.

Art. 29. Il conservatore ha lo speciale incarico dei piccoli restauri dei quadri, pel quale lavoro egli si può far aiutare dal custode, e, ove occorra, si può servire pure dei bidelli addetti alle gallerie.

Art. 30. A nessun ristauro può egli metter mano senza l'approvazione del Consiglio accademico. E pei restauri di maggior importanza, va richiesta altresì l'approvazione del Ministero.

Art. 31. La proposta di nomina del custode è fatta dal Consiglio.

Art. 32. Così il conservatore come il custode devono aver cura che sia mantenuto l'ordine da tutti quelli che studiano nelle gallerie o che recansi a visitarle, e han da guardare che le discipline, prescritte a quest'effetto, vengano pienamente osservate.

Titolo VI. — *Degli Insegnanti.*

Art. 33. L'insegnamento è dato da professori coadiuvati da aggiunti o da incaricati, secondo il bisogno.

Art. 34. I professori e gli aggiunti sono nominati con R. decreto, previo un concorso per titoli o, eccezionalmente, per merito.

Art. 35. Gl'incaricati sono nominati con decreto Ministeriale, su la proposta del corpo dei professori, quando sia necessario dividere in sezioni una classe di alunni, o a cagione del numero di essi, o per ristrettezza di sale.

Art. 36. Gli aggiunti e gl'incaricati sono posti sotto la dipendenza dei rispettivi professori, dovendo questi rispondere del buon insegnamento e della disciplina.

Art. 37. Le Commissioni giudicatrici pei concorsi ai posti di professore e di aggiunto saranno composte di cinque o di sette membri. Nel primo caso ne fanno parte i due professori accademici menzionati nell'art. 11, un professore insegnante dell'Istituto, e due a nomina del Ministro; nel secondo caso, i due accademici proposti dal Consiglio, due insegnanti dell'Istituto e tre a nomina del Ministro. E queste Commissioni eleggeranno nel loro seno il presidente.

Art. 38. Esse poi riferiscono al Ministero sopra i concorsi, designando i concorrenti idonei e ordinandoli secondo il merito. E il Ministero nomina, fra gli eleggibili, il professore o l'aggiunto per un biennio, scorso il quale o quegli viene nominato stabilmente, o licenziato.

Art. 39. Nel caso di merito eminente, per insegnamento o per

opere, un professore può essere nominato a posto stabile senza concorso, sentito l'avviso del Consiglio straordinario dei professori e della Giunta superiore di belle arti.

Art. 40. Oltre i professori insegnanti, maestri nell'Istituto, il Ministro di Pubblica Istruzione, sentito il parere della Giunta di Belle Arti, potrà conferire il titolo di professore onorario esercente di pittura, scultura ed architettura, a due per ciascuna delle tre arti, tra coloro, che abbiano acquistato fama di eccellenti artisti.

Art. 41. Ai detti professori onorari esercenti di pittura e scultura potrà essere assegnato uno studio o nell'edifizio dell'Accademia, o in altro luogo dipendente dal Ministero di Pubblica Istruzione; nel quale caso avranno essi l'obbligo di ammettervi quei giovani artisti, che ne li richiedessero, per andare innanzi nello studio e nella pratica dell'arte, dopo aver finiti i corsi obbligatori nell'Istituto e vinte le prove degli esami.

Art. 42. Oltre ai due professori onorari esercenti di pittura, potrà esserne eletto, per il paesaggio, un altro, scegliendolo fra i paesisti di maggior grido.

Art. 43. I professori onorari esercenti dopo dieci anni dal giorno della loro nomina, diventano onorari emeriti, ed in loro luogo vengono nominati altri coi medesimi diritti e doveri.

Ai professori onorari emeriti cessa l'uso gratuito dello studio.

Titolo VII. — *Dell'insegnamento.*

Art. 44. L'Istituto si divide in due sezioni: una per lo studio delle arti propriamente dette, l'altra per lo studio dell'arte applicata alla decorazione ed alle industrie.

Le due sezioni avranno scuole distinte e metodi speciali, secondo il regolamento interno, che verrà proposto dal Corpo dei professori.

Art. 45. Per i giovani che s'avviano allo studio delle arti maggiori, l'insegnamento è ripartito in preparatorio, comune e speciale.

Art. 46. L'insegnamento preparatorio dura un anno e versa sugli elementi della geometria piana e solida, sul disegno geometrico ornamentale, su le prime nozioni pratiche della prospettiva, su la lingua italiana e sopra la storia generale.

Art. 47. L'insegnamento comune dura tre anni: comprende i principii della geometria descrittiva, lo studio della teoria delle ombre, quello della prospettiva, degli elementi di architettura, dell'ornato, della figura, degli elementi di anatomia, e la continuazione dello studio delle lettere italiane e della storia applicata alle belle arti.

Terminato questo insegnamento, l'alunno dovrà dichiarare a quale classe dell'insegnamento speciale intende ascriversi.

Art. 48. L'insegnamento speciale è distinto secondo le arti, e per ciascun'arte havvi una scuola. Dura due anni, eccetto nella scuola di architettura, dove dura quattro anni, ma solo i primi tre sono obbligatori.

Art. 49. L'insegnamento per la classe di pittura comprende lo studio delle statue nude e vestite, e delle proporzioni del corpo umano, il disegno a chiaro-scuro, la copia del nudo e del panneggiamento dal vero, le varie ragioni del colorire, le esercitazioni di critica sulle opere classiche, la prospettiva applicata, l'anatomia rispetto all'arte con esercizi di disegno sopra esemplari, o fatto a memoria, e la continuazione degli studi letterari e della storia dell'arte.

Art. 50. L'insegnamento per la classe di scultura abbraccia le materie indicate nell'articolo precedente, sostituendo al disegnare il modellare ed aggiungendovi quella parte di architettura che riguarda i monumenti onorari e funerari.

Art. 51. L'insegnamento della classe di architettura nei primi tre anni obbligatori comprende lo studio degli stili architettonici, considerati nello storico loro svolgimento, della composizione e modellazione in creta di ornamenti architettonici, della decorazione interna degli edifici, del disegno di prospettiva e dell'acquarello, ed un corso di estetica applicata all'architettura.

Durante il corso obbligatorio gli allievi saranno esercitati nel misurare dal vero.

Art. 52. A questi tre anni ne è aggiunto uno non obbligatorio, il quale è destinato ad esercizi di composizione, ad esercizi *extempore* e all'insegnamento della storia dell'architettura.

Art. 53. Nelle classi fin qui indicate i professori debbono esercitare gli alunni di tempo in tempo con ripetizioni immediate, a memoria delle cose che questi vennero copiando.

Art. 54. I giovani che s'indirizzano allo studio delle arti belle per applicarle alla decorazione e alle industrie artistiche potranno percorrere, nei termini indicati all'articolo 44, le scuole dell'ornato, dell'architettura, della prospettiva, della figura disegnata, della modellatura, del colorito, delle lettere e della storia.

Art. 55. Gli allievi di questa seconda sezione per essere ammessi alle scuole di architettura, di prospettiva e di figura dovranno presentare il certificato degli studi fatti nelle scuole di geometria e di disegno ornamentale; e per essere ammessi alle scuole di colorito e di modellatura dovranno presentare il certificato dei loro studi nelle scuole di figura, di architettura, di prospettiva e di lettere italiane.

Art. 56. Lo studio della storia dell'arte è obbligatorio pei giovani che sono ascritti alle scuole di colorito e di modellatura della seconda sezione.

Titolo VIII. — *Delle condizioni per l'ammissione e frequentazione nei corsi. Esami di promozioni e finali.*

Art. 57. I giovani che vogliono essere ammessi alle scuole dell'Accademia debbono avere 12 anni compiti.

Quelli che intendono ascriversi alla prima sezione vanno sottoposti ad un esame di ammissione sulle materie che s'insegnano nella quarta classe della scuola elementare se non presentino essi un certificato dell'esame già da loro superato su quelle materie in una scuola pubblica.

Quelli che intendono ascriversi alla seconda sezione devono dar prova d'avere soddisfatto a quanto prescrive la legge sulla istruzione obbligatoria.

Art. 58. Possono essere ammessi anche alunni che abbian fatto, fuori dell'Istituto dell'Accademia, gli studi compresi nella classe preparatoria o nella classe comune. Ma saranno sottoposti ad un esame su le rispettive materie, e solo quelli che facciano buona prova verranno ammessi nella classe immediatamente superiore.

Art. 59. Gli alunni della prima sezione dell'Istituto, a contribuire in piccola parte per la spesa occorrente pel loro ammaestramento, pagheranno una tassa di lire trenta annuali nell'atto di iscriversi al corso. Verranno però dispensati da questa tassa quelli che dimostrino con documenti esser loro impossibile di pagarla.

Un decreto Ministeriale determinerà alla fine dell'anno scolastico qual parte del prodotto di questa tassa debba andare spesa a vantaggio particolare dell'Istituto, e quale ad incremento generale delle Belle Arti.

Art. 60. Alla fine d'ogni anno scolastico sarà fatto un esame per promuovere gli alunni. Quelli che non superassero la prova potranno ripetere gli studi nella classe alla quale appartenevano. Se poi facessero nuovamente mala prova, sono congedati dalla Scuola.

Art. 61. Al termine degli studi nelle classi speciali, coloro che superano l'esame ne riportano un certificato, sottoscritto dal presidente dell'Accademia e da uno dei professori della classe, a ciò deputato dalla Commissione per gli esami.

Art. 62. Nella classe di architettura dopo i tre anni del corso obbligatorio verrà fatto un esame, il quale cadrà sopra ciascuna delle materie indicate nell'art. 51. E coloro che avran ben risposto

nella prova in ciascheduna di quelle materie otterranno un certificato, onde possano conseguire il diploma d'architetto, fatto che abbian buona prova poi anche negli esami scientifici relativi in uno degli Istituti superiori dello Stato, o proseguire il quarto anno di corso non obbligatorio nella classe di architettura, per conseguire, al termine di esso e mediante un esame speciale, la licenza di professore di disegno architettonico.

Art. 63. Chi non ottiene la idoneità sopra una sola materia può essere ammesso ad un esame di riparazione, che avrà luogo per tutti indistintamente in un tempo determinato.

Art. 64. Gli allievi non possono passare agli studi dei professori onorari se non abbiano ottenuta la idoneità in tutte le materie dell'insegnamento.

TITOLO IX. — *Scuola libera del nudo.*

Art. 65. Vi sarà una scuola libera di disegno dal nudo con modelli vari per carattere e per età.

Art. 66. Gli alunni dell'Istituto hanno la preferenza per occupare i posti assegnati nella sala di questa scuola.

Art. 67. Gli altri che intendono di frequentarla hanno da presentare, per esservi ammessi, un certificato autentico di qualche Istituto od Accademia insegnante, sia nazionale, sia estera, onde si veda che hanno gli studi occorrenti per potersi esercitare con profitto nel disegno del nudo, o devono per via d'un esame dare prova di quei loro studi.

Art. 68. Alla disciplina della scuola e alla vigilanza, anche in quel che concerne la parte artistica, attendono, a vicenda, i professori, secondo che dispone il presidente.

Art. 69. Gli studenti possono far rivedere e correggere i loro disegni dagli artisti, ch'ei tengano in maggiore stima; ma prima devono avvisarlo, e dir chi sieno quelli artisti alla presidenza dell'Accademia.

Art. 70. Corre l'obbligo ai professori di porre in atteggiamento i modelli, dire il loro parere e fare le correzioni, che reputino più opportune, sui disegni degli alunni dell'Accademia, quando questi ne li richiedano, e anche sui disegni degli altri studenti, avendone il tempo, ed essendone pur da essi richiesti.

TITOLO X. — *Delle premiazioni.*

Art. 71. Sopra i saggi dell'anno scolastico saranno, secondo il merito, distribuiti premi di emulazione fra gli alunni. I quali premi consisteranno in danaro, in medaglie e in menzioni onorevoli, e saranno ripartiti annualmente per ogni scuola dal Consiglio dei professori. I premi in danaro non potranno però mai montare oltre la somma di lire 2500 l'anno.

TITOLO XI. — *Disposizioni generali.*

Art. 72. Il ruolo organico e gli stipendi degli ufficiali dell'Accademia sono stabiliti con decreto Reale.

Art. 73. Il corpo dei professori proporrà la distribuzione degli insegnamenti e gli orari. Per questi si pubblicherà ogni anno, al riaprir delle scuole, una speciale tabella con le indicazioni opportune.

Art. 74. L'orario per la classe di architettura sarà stabilito di accordo col Consiglio direttivo dell'Istituto tecnico superiore a fine di agevolare rispettivamente la frequentazione dei corsi nei due Istituti a coloro che si danno allo studio dell'architettura.

Art. 75. Un regolamento disciplinale, approvato dal Ministero di Pubblica Istruzione, provvede all'ordine interno dell'Accademia.

Art. 76. Essa ordina le Mostre annuali d'opere d'arte nel palazzo di Brera; e una speciale Commissione viene nominata a ciò dal Consiglio accademico.

Art. 77. Giudica e risolve circa la erezione di un monumento in memoria di chi aumenti notevolmente la suppellettile e la dote dell'Istituto.

Art. 78. Rimane affidata all'Accademia la custodia del Cenacolo di Leonardo e dell'Arco della Pace.

TITOLO XII. — *Disposizione transitoria.*

Art. 79. Per la prima volta le nomine degli insegnanti potranno non andar soggette alle disposizioni del concorso, e farsi direttamente dal Ministero, sovra proposta del Consiglio accademico.

A dì 13 ottobre 1879.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro della Pubblica Istruzione
PEREZ.

Il Num. 5151 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 12 e 13 della legge 11 maggio 1865, n. 2276;

Veduto l'articolo 7 della legge 25 luglio 1879, num. 4995 (Serie 2ª);

Sulla proposta del Ministro per le Finanze;

Sentito il Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Al 1° gennaio 1880 tutte le merci esistenti nella città franca di Messina, che non sieno destinate all'estero o ai depositi doganali, saranno sottoposte al pagamento dei diritti d'importazione, in base alla tariffa convenzionale.

Sarà fatta la deduzione del diritto di stallaggio per le merci che lo hanno pagato, e non saranno pagate le sopratasse di fabbricazione dalle merci che le hanno già soddisfatte.

Art. 2. Per l'esecuzione dell'articolo precedente, tutti i proprietari o detentori di merci, in qualunque luogo queste si trovino e qualunque sia per essere la loro destinazione, dovranno farne dichiarazione alla dogana nei modi indicati dall'art. 24 del regolamento doganale.

I venditori al minuto potranno limitarsi a dichiarare sommariamente la specie ed il peso delle merci che formano oggetto del loro traffico.

Art. 3. Sono esenti dal pagamento del dazio e dalla formalità della dichiarazione le merci che per precedenti disposizioni erano escluse dalla franchigia alla loro introduzione in Messina, e i prodotti nazionali così del suolo, come dell'industria.

Eguale esenzione è accordata per i generi esteri esistenti nelle abitazioni private e destinati ad uso delle famiglie, purchè in quantità non eccedente l'ordinario consumo di sei mesi.

Art. 4. La dichiarazione accennata all'art. 2 sarà redatta in tre esemplari firmati dal detentore delle merci.

Essa dovrà essere presentata entro il termine di giorni *quindici* decorrendi dal 1° gennaio 1880.

Potrà essere presentata anche anteriormente a datare dal 10 dicembre 1879.

Le operazioni doganali saranno compiute nello stesso ordine in cui furono presentate le dichiarazioni.

Art. 5. Le merci dichiarate per la riesportazione dovranno passare effettivamente all'estero entro il mese di gennaio 1880.

Nel frattempo saranno custodite nei magazzini doganali; potranno però essere lasciate in custodia ai dichiaranti qualora la dogana non abbia sufficienti locali.

Art. 6. Le merci che debbono essere depositate sotto diretta custodia della dogana, o in magazzini di proprietà privata, saranno immediatamente trasportate nei locali ad esse assegnati.

È ammesso il deposito dei tessuti nei magazzini di proprietà privata, purchè questi siano stati precedentemente verificati e

approvati dalla dogana a senso dell'articolo 35 del regolamento doganale.

Art. 7. Le merci da spedirsi ad altre dogane od in transito o ad altri depositi doganali saranno presentate all'ufficio doganale che verrà designato dall'Intendenza di finanza.

Per queste spedizioni sarà prestata cauzione in uno dei modi indicati dall'articolo 27 delle istruzioni doganali 8 novembre 1868, o mediante obbligazione firmata da due negozianti riconosciuti idonei dalla Camera di commercio.

Art. 8. La verificazione delle merci di pronto sdoganamento avrà luogo nei locali ove le merci stesse si trovano. Vi si potrà eseguire eziandio il laminamento dei tessuti, qualora l'insufficienza dei locali od altre contingenze non rendessero necessario il loro trasporto in dogana.

Art. 9. L'intendente di finanza potrà permettere che si prescinda dalla visita reale e che il dazio sia liquidato in base alla dichiarazione, quando dalle informazioni raccolte gli consti indubbiamente della lealtà del dichiarante.

Nella concessione di questa agevolezza l'intendente sarà assistito da un Consiglio composto di un membro della Camera di commercio e di cinque commercianti scelti dalla Camera stessa fra i principali grossisti e venditori al minuto.

Art. 10. Il pagamento dei diritti doganali comincierà col 17 dicembre 1879.

A coloro i quali avranno presentata la dichiarazione anteriormente al 1° di gennaio, l'Intendenza di finanza, udito il Consiglio indicato nell'articolo 9, potrà accordare una proroga di sei mesi al pagamento del dazio, purchè prestino idonea cauzione.

La dogana, a guarantigia del proprio credito, potrà anche accettare cambiali a tre firme di solidità riconosciuta. La scadenza di questi titoli non dovrà in alcun caso oltrepassare il giorno 30 giugno 1880.

Nessuna facilitazione potrà essere accordata a coloro che avranno presentata la dichiarazione dopo scaduto l'anno 1879.

Art. 11. Il dì 16 gennaio 1880 si procederà alla liquidazione generale dei dazi in base all'effettiva verificazione delle merci, salvo le eccezioni accennate all'articolo 10.

Le merci non dichiarate e quelle eccedenti o di qualità diversa in confronto della dichiarazione saranno considerate in contrabbando e sequestrate per l'applicazione delle penalità relative.

Questa disposizione è applicabile anche alle merci destinate alla riesportazione. Non si farà luogo a procedimento contravvenzionale per le differenze che non oltrepassino il 5 per cento del dazio.

Art. 12. Le sezioni doganali poste alla cinta della città franca saranno conservate per un periodo non maggiore di due mesi.

Esse attesteranno l'uscita dalla città franca le merci sdaziate, spedite ad altre dogane o in transito.

Art. 13. Le merci nazionali esistenti nella città franca, per le quali già sia stato pagato il dazio di esportazione, potranno essere inviate all'estero in esenzione, purchè siano esattamente dichiarate entro il termine stabilito dall'articolo 4 e la loro esportazione abbia luogo entro il 1° di febbraio 1880.

Questo termine potrà essere prorogato soltanto per quelle merci che fossero poste in deposito sotto custodia della dogana.

Art. 14. Nei casi di gravi sospetti di contrabbando si potrà visitare il domicilio dei privati anche non commercianti. Queste perquisizioni, però dovranno essere eseguite di giorno e col concorso di un rappresentante dell'autorità di pubblica sicurezza.

Art. 15. Contro gli atti della dogana è ammesso il ricorso alla Intendenza di finanza. Dalle decisioni di questa, potrà l'interessato appellarsi ad una Commissione che funzionerà dal 10 dicembre 1879 a tutto febbraio 1880, per conciliare economicamente le divergenze che sorgessero fra il commercio e l'Amministrazione.

La Commissione sarà composta del prefetto della provincia, dell'intendente di finanza o del presidente della Camera di commercio.

Art. 16. Qualora i membri della Commissione non si trovassero unanimemente d'accordo, o il reclamante non volesse acquietarsi alla loro determinazione, pronuncierà definitivamente il Ministero delle Finanze.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 9 novembre 1879.

UMBERTO.

B. GRIMALDI.

Visto — *Il Guardasigilli*
VARÈ.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

S. M., *sulla proposta del Ministro della Guerra, ha fatte le seguenti disposizioni:*

Con RR. decreti del 17 ottobre 1879:

Abrami cav. Giuseppe, contabile capo, e Benvenuti Giovanni, aiutante contabile nel personale degli impiegati civili e contabili, collocati in aspettativa per infermità comprovate;

Cherici Orazio, tenente contabile, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Con RR. decreti del 27 ottobre 1879:

Staurenghi Aurelio, Morandello Sante, Colli Carlo e Michieletto Valerio, tenenti contabili, in aspettativa per riduzione di corpo, richiamati in effettivo servizio;

Polidori Carlo, Baldini Alessandro e Magnani Oreste, sottotenenti contabili, id., id.;

Concone Enrico, Fracchia Giuseppe e Ledda Sebastiano, sottotenenti contabili, promossi tenenti contabili;

Bosco Vincenzo e Rebora Pietro, furieri nell'arma di fanteria, promossi sottotenenti contabili.

IL GUARDASIGILLI

MINISTRO SEGRETARIO DI STATO PER GLI AFFARI DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Veduti gli articoli 17, 18, 19 della legge sull'ordinamento giudiziario del 6 dicembre 1865, n. 2626, e 2, 3, 4, 5 del relativo regolamento approvato con regio decreto 14 dicembre stesso anno, n° 2641;

Veduto il Regio decreto 17 maggio 1866, n° 2921, che determina a 400 il numero degli uditori giudiziari e stabilisce le materie sulle quali dovrà svolgersi la prova del concorso,

Decreta:

Art. 1. È aperto un concorso per numero **cento** posti di uditore. Esso avrà luogo nei giorni 10, 12, 14, 16 e 19 del mese di gennaio dell'anno 1880.

Art. 2. Le domande per l'ammissione al concorso, corredate dei documenti necessari, saranno presentate al procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale nella cui giurisdizione risiedono gli aspiranti, entro il giorno dieci del mese di dicembre prossimo venturo, al fine di essere trasmesse al Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti per mezzo del procuratore generale del distretto non più tardi del venti dello stesso mese di dicembre.

Roma, addì 12 novembre 1879.

Il Ministro: VARÈ.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 per cento, cioè: 1° n. 191111 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 8171 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 1290, al nome di De Carlo *Teodoro*, Antonio, Maddalena fu Crescezo — 2° n. 277306 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al num. 94366 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 45, al nome di De Carlo *Teodoro-Diodato*, Antonio e Maddalena fu Crescenzo — 3° n. 288712 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 105772 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 65, al nome di De Carlo *Diodato*, Antonio e Maddalena fu Crescenzo, sono state così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a De Carlo *Diodato-Teodoro*, Antonio e Maddalena fu Crescenzo, veri proprietari delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, li 21 novembre 1879.

Per il Direttore Generale: FERRERO.

SMARRIMENTO DI RICEVUTA (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato lo smarrimento della ricevuta rilasciata dalla Intendenza di finanza di Pavia in data 13 settembre ultimo, col n. 38 ordinale, e numeri 2364 di protocollo e 3745 di posizione, per il deposito di una cartella di premio relativa alla obbligazione del Prestito Nazionale 1866, col n. 348548, esibita dal signor commendatore avv. Luigi Pissavini onde ottenere il pagamento del premio di lire 100, vinto nella 24ª estrazione dalla iscrizione n. 1935478 compresa in detta obbligazione.

Si diffida chiunque possa avere interesse che, eseguitesi le pubblicazioni prescritte dall'articolo 334 del regolamento 8 ottobre 1870, n. 5942, ove non intervengano opposizioni, l'indicata cartella sarà restituita ad esso signor commendatore avv. Luigi Pissavini, senza obbligo della esibizione della ricevuta smarrita, che rimarrà di nessun valore.

Roma, 7 novembre 1879.

Per il Direttore Generale: FERRERO.

AMMINISTRAZIONE CENTRALE
DELLA CASSA DEI DEPOSITI E PRESTITI
PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Visto l'articolo 25 del regolamento 9 dicembre 1875, n. 2802, per l'amministrazione della Cassa dei Depositi e Prestiti, e l'articole 458 del regolamento di Contabilità generale dello Stato, si deduce a pubblica notizia, per norma di chi possa avervi interesse, che in seguito allo smarrimento del mandato sottodescritto, ove non siano state fatte opposizioni, sarà rilasciato, un mese dopo la pubblicazione del presente avviso, il relativo duplicato, e resterà di nessun valore il mandato smarrito.

Mandato num. 3804/9561, emesso il 1° gennaio 1879, per la somma di lire settantatre e centesimi trentadue, a favore di Maggio Maria Teresa, madre ed amministratrice dei suoi figli minori Lovaglio Egidio, Francesco, Luigi e Marianna, nonchè di Longlio Nicola e Rosina, sulla Tesoreria di Potenza, in pagamento d'interessi dovuti sul deposito di lire 1700, fatto da Lo Vaglio Saverio per una cauzione di esercizio di notariato nel comune di Campomaggiore.

Roma, 21 novembre 1879.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Il *Times* constata che l'agitazione agraria in Irlanda ha presa una inflessione deplorevole in causa della propaganda di uomini come il signor Parnell, i quali in fondo mirano a tutt'altro da quello che enunziano. Si potrebbe perfino dire che l'agitazione terriera sia indipendente dal risultato del raccolto.

È al clero cattolico, secondo il *Times*, che deve attribuirsi in gran parte la triste situazione nella quale si trova oggi l'Irlanda. “ I preti irlandesi, scrive il *Times*, hanno sovventi volte agito da capi politici e, a quando a quando, per paura di perdere la loro influenza sulle masse, essi sono tentati di favorire imprese ed idee che non si accordano precisamente col loro carattere sacerdotale. „

Il *Times* si maraviglia anche che ministri della religione si mettano avanti in dimostrazioni nelle quali le minaccie di morte sono frammiste ad eccitamenti manifesti contro la violazione dei diritti di proprietà.

Inoltre il *Times* pensa che una diminuzione degli affitti non modificherebbe le condizioni del paese. Vi sono taluni distretti, come quelli di Erris, di Tirawley, di Achille e di una parte di Connemara, per esempio, il cui suolo è così poco produttivo che, seppure esso venisse ceduto gratuitamente ai coltivatori, essi non potrebbero ricavarne il necessario per sostentarsi.

Il solo rimedio da applicare a tali distretti sarebbe la emigrazione. “ Se provvidenze di questa specie, dice il *Times*, venissero applicate in tempo a distretti che sembrano condannati alla carestia, si vedrebbe probabilmente che non sarebbe più il caso di ricorrere per i distretti rimanenti a misure straordinarie, e, quanto ai vasti progetti che si annunziano e che hanno per oggetto di disperdere in Irlanda dei denari dello Stato, organizzandovi dei pubblici lavori inutili, diremo una volta per tutte che simili imprese non farebbero che aggravare il male ed arrecare al paese nuove sofferenze e nuovi elementi di agitazione.

“ Non già, soggiunge il *Times*, che in Irlanda non si possano organizzare dei pubblici lavori utili sotto la sorveglianza e la direzione di coloro che potrebbero trovarvi un interesse; ma le idee che il signor Parnell ed i di lui amici cercano di diffondere nelle masse non sono sgraziatamente di tale natura da impegnare molti proprietari irlandesi, ad onta del loro patriottismo, ad impiegare il loro tempo ed il loro danaro nell'organizzazione dei lavori medesimi. „

L'*Osservatore Triestino* ha per corrispondenza diretta da Bombay che in quella città erano giunte da Cabul notizie telegrafiche, secondo le quali la cittadella e l'arsenale di Bala-Hissar furono distrutti da una serie di esplosioni. Supponevasi che questo fatto fosse opera di alcuni soldati del-

l'emiro che erano stati veduti girare nei dintorni del Bala-Hissar nel momento dell'entrata del generale Roberts. Un capitano inglese e circa 40 *sipoy* che vi erano acquartierati perdettero la vita. Molti frammenti furono lanciati dalle esplosioni sulla città, cagionandovi gravi danni.

Dicevasi a Cabul che alcuni reggimenti dell'emiro stanziati nel Turkestan si avanzassero verso Cabul coll'intendimento di attaccare le forze inglesi. Si dubitava della realtà di queste voci, ma il solo fatto della loro divulgazione dimostra, a parere dell'*Osservatore*, che in ogni caso le cose nello Afghanistan non sono sistemate, e che un giorno o l'altro potrebbero rinnovarsi le ostilità. Ad ogni modo si accumulano le provvigioni, e le truppe inglesi in poco tempo saranno in grado di difendersi durante l'inverno, anche se le comunicazioni colle Indie fossero interrotte.

Intanto la nuova ferrovia per il Biludscistan era già compiuta sino alla distanza di 22 miglia da Ruk. Il governatore di Bombay doveva arrivare il primo novembre a Sibi per incontrarvi il maggiore Sandeman. Era attesa una ambasciata del re di Birma, ma non se ne conosceva lo scopo. Si rimarcava un gran movimento fra i mussulmani dell'Asia centrale, colla intenzione di scacciare i chinesi dalla Kaschgaria.

Scrivono per telegrafo da Costantinopoli, 18 novembre, al *Times*, che il governo ha pubblicata una dichiarazione ufficiale relativa alle riforme.

Dopo aver dichiarato che la necessità di attivarle aveva tenuta costantemente occupata la mente del sultano, e che malgrado la guerra ed altre difficoltà qualcosa si era fatto per realizzare le sue benevoli intenzioni, il documento dice che sono stati emanati ordini formali per preparare e mettere in esecuzione le misure meglio adatte ad assicurare a tutte le classi della popolazione i benefizi della giustizia ed a sviluppare la prosperità generale del paese.

La dichiarazione termina con queste parole:

" Secondo questo ordine sovrano, il Consiglio dei ministri, dopo aver fatti gravissimi studi sulla questione delle necessarie riforme, le ha divise in due categorie.

" La prima comprende un progetto di statuti per la riorganizzazione amministrativa delle provincie europee, statuti che verranno inviati nei *vilayet* per essere sottoposti allo esame preliminare di Commissioni locali. Questa categoria comprende pure l'esecuzione immediata delle riforme necessarie per la riorganizzazione del sistema amministrativo in Asia ed in altre località dell'impero.

" La seconda categoria comprende la riorganizzazione del ministero e di tutti i rami della pubblica amministrazione, in modo da garantire il pronto disbrigo degli affari, la conveniente distribuzione del lavoro per parte delle varie amministrazioni, a seconda della competenza rispettiva, e la pronta esecuzione di tutte le riforme atte a sviluppare le risorse del paese.

" Essendo stati i lavori e le ricerche del Consiglio dei ministri, in ognuna di queste grandi categorie, sottoposti a Sua Maestà, essa vi ha dato la sua suprema sanzione.

" Dei fatti sicuri e splendidi dimostreranno fra breve al pubblico la realtà e l'efficacia di queste riforme. Fino da questo momento si rende di pubblica ragione che il progetto di uno statuto organico per le provincie della Turchia europea è stato mandato nei *vilayet*, e che le leggi relative alla attribuzione della resposabilità ministeriale, dopo essere state sottoposte alla discussione del Consiglio dei ministri, approvate quindi dalla Commissione dei legali, hanno ricevuta la sanzione imperiale, e saranno immediatamente poste in esecuzione. „

La *National Zeitung*, organo dei liberali-nazionali, parlando della venuta dello Zarevitch a Berlino dice che la storia delle relazioni fra la Prussia e la Russia sembra essere divenuta ogni giorno più la riproduzione della storia delle relazioni fra i sovrani dei due paesi. " Ciò, scrive la *National Zeitung*, non sarebbe evidentemente accaduto se gli interessi dei due Stati non avessero esattamente corrisposto gli uni agli altri. Rimane da sapere se sia l'intimità che venne cementata dalla comunanza degli interessi, o se sia questa comunanza che ha rafforzata l'intimità fra i due sovrani.

" Sotto i sovrani attuali dei due imperi, continua il foglio tedesco, le relazioni personali hanno assunto un significato ed un peso che elevano questa situazione al suo apogeo. Ma non si può ammettere che una condizione di cose tanto eccezionale possa essere durevole e possa sopravvivere alle condizioni presenti. Si può tuttavia augurare a buon diritto che anche in avvenire continui a sussistere questo elemento amichevole e conciliante che fa intervenire le relazioni personali di fiducia nel meccanismo aspro ed egoista degli interessi dei grandi imperi.

" Non vediamo alcun motivo di rinunziare alla speranza che da questo lato il futuro non sarà compromesso fra le mani del granduca ereditario. Lasciamo volontieri in disparte le leggende che si sono formate attorno alla persona del principe ereditario del trono di Russia. Avendo il granduca di Sassonia-Weimar domandato se fosse vero che il figlio di Alessandro II sia nostro nemico, lo Zarevitch avrebbe risposto che queste sono invenzioni di giornali e che egli divide completamente i sentimenti del padre suo.

" Il principe ereditario di Russia è troppo intelligente per non attestare alla nazione tedesca la stima che le condizioni della sua civiltà impone ad ogni cittadino del mondo. Troppo sangue tedesco scorre nelle sue vene perchè egli possa rifiutarci quella simpatia che si accorda alla parentela del sangue. Il granduca ereditario di Russia viene di sicuro a Berlino con parole di pace e di amicizia ed egli troverà qui sentimenti simili. E non è impossibile che fra le due nazioni rinasca la reciproca fiducia subito che sieno state superate le difficoltà del momento. „

I giornali del Belgio pubblicano i documenti diplomatici che sono stati presentati alla Camera ed ai quali ha accennato il ministro degli esteri, signor Frère-Orban in occasione della discussione sulle relazioni tra il Belgio ed il Vaticano.

In una lettera del 21 giugno 1878, il signor Frère-Orban rammenta al ministro belga, presso il Vaticano che a diverse epoche il partito liberale ha chiesto la soppressione della legazione belga presso il papa.

Con dispaccio del 26 luglio 1878, il cardinale Nina, deplora e disapprova gli attacchi diretti contro le istituzioni

nazionali da certi scrittori cattolici. Il cardinale non incoraggia in nessun modo questi attacchi.

Una lettera del 20 agosto 1878 constata che il papa ha autorizzato il cardinale Nina a dichiarare che gli attacchi contro la Costituzione non ricevono nessun appoggio nè incoraggiamento da parte del Vaticano. Il papa aver raccomandato ai cattolici l'obbedienza alle leggi del loro paese, perchè il regime politico del Belgio è favorevole allo sviluppo ed agli interessi della religione. Gli attacchi contro la Costituzione fare torto al Belgio ed alla Chiesa.

Una lettera del 13 settembre 1878 constata che il papa ha dichiarato che la Costituzione era un patto che bisogna osservare lealmente.

Una lettera del 13 gennaio 1879 constata che il rappresentante del papa a Bruxelles ha ricevuto l'ordine di far sapere ai vescovi che Sua Santità non può approvare gli attacchi contro la Costituzione.

Un dispaccio del 17 marzo 1879, relativo alle proteste episcopali, annunzia avere il cardinale Nina constatato che i vescovi erano indipendenti, che era impossibile intervenire e che non poteva nemmeno disapprovare le proteste dei vescovi.

Lo stesso dispaccio constata che in un altro colloquio il cardinale Nina ha modificato la sua prima impressione riconoscendo essere necessario che la Santa Sede agisca per calmare gli spiriti.

Una lettera del 29 luglio 1879 mette in rilievo il buon volere della Santa Sede. La lettera dice che con un po' di pazienza e di moderazione da parte del governo belga, i consigli del papa eserciteranno una legittima influenza sugli spiriti.

Una lettera del 26 agosto 1879 constata avere il cardinale Nina dichiarato che, fin da principio, la Santa Sede ha mandato ai vescovi dei consigli di moderazione.

Il *Nuovo Tempo* di Pietroburgo annunzia, sulla fede dei giornali inglesi, essere stato nominato ambasciatore di Russia a Costantinopoli il signor Saburoff. Il principe Lobanoff rimarrebbe a Costantinopoli fino all'arrivo del suo successore e partirebbe poscia per la Russia. In ogni modo passerà qualche tempo prima che il principe Lobanoff vada ad occupare il posto di ambasciatore a Londra.

Notizie di Valparaiso del 22 ottobre annunziano che due giorni innanzi vi era stata una gran dimostrazione in occasione dell'arrivo della *Huascar* rimorchiata in quel porto dalle navi chilene. La bandiera catturata venne fatta girare per tutta la città fra le acclamazioni entusiastiche degli abitanti.

Si ha da Lima in data del 10 ottobre che i porti peruviani erano stati approvigionati per 6 mesi. Il monitore peruviano *Manco Capac* e la cannoniera *Pilcomayo* si erano ancorati nelle acque di Arica. Ed il monitore *Atahualpa* e la corvetta *Union* erano al Callao.

Nel Perù regnava grande indignazione contro il comandante dell'*Union* per aver abbandonato la *Huascar*.

Un telegramma da Buenos-Ayres, 25 ottobre, dice che, secondo le ultime notizie dal teatro della guerra, l'esercito chileno si andava avanzando sulla costa occidentale: e dicevasi che i Boliviani fossero per ritirarsi essendo sorte divergenze tra essi e i Peruviani.

Un corrispondente del *Times*, in data di Lima 14 ottobre, dice che sebbene la guarnigione di quella città fosse sufficiente per resistere ad una invasione, stavasi per costruire una serie di ridotti da ogni lato, per fare di Lima e di Callao due campi trincerati. Intanto si erano chiamate alla capitale le divisioni dell'esercito stanziate ad Abacay, Huancavelica, Ayacucho e Huancayo.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 21. — Il cavo sottomarino di New-York è interrotto.

Costantinopoli, 20. — Il Sultano approvò la proposta di Baker pascià di fissare la durata del servizio militare per 20 anni.

Londra, 21. — Il *Daily News* ha da Alessandria:

« Il governo si prepara a pagare il cupone del prestito garantito sui beni demaniali. »

Il *Times* ha da Costantinopoli:

« Layard presentò alla Porta una protesta dei portatori dei prestiti 1858 e 1862 contro l'accomodamento conchiuso fra la Porta e i banchieri di Galata.

« Assicurasi che le relazioni cordiali fra l'Inghilterra e la Turchia furono ristabilite. »

Il *Morning Post* ha da Berlino:

« Il ritorno del principe Gortschakoff a Pietroburgo è posto in dubbio. In causa del cattivo stato della sua salute egli passerebbe l'inverno in Italia. »

Il *Daily News* ha da Berlino che i rapporti fra il principe di Bismarck e il signor Oubril, ambasciatore di Russia, sono alquanto tesi.

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna:

« È probabile un cambiamento nel gabinetto turco. La posizione di Mahmoud pascià è molto precaria. »

Malta, 20. — La partenza della flotta è aggiornata, ma furono prese tutte le disposizioni affinchè essa possa partire entro due ore.

Parigi, 21. — L'imperatrice Eugenia giunse ieri sera a Parigi e ripartì stamane per la Spagna. Essa non ha ricevuto alcuno.

L'arciduchessa Cristina è partita stamane per la Spagna.

Bruxelles, 21. — L'Associazione liberale di Bruxelles domanda il richiamo del ministro presso il Vaticano.

Parlasi dell'esistenza di un documento che prova un accordo fra il papa ed i vescovi.

Il *Journal de Bruxelles* dice che il trattato austro-tedesco stipulò che se una delle due parti dovesse sostenere una guerra contro una terza potenza, l'altra parte dovrà prestare il suo concorso per impedire l'intervento di una quarta potenza.

Parigi, 21. — Si ha da Buenos-Ayres che una rivoluzione è scoppiata a Jujuy.

Il colonnello Villegas, comandante delle forze del governo, fu mortalmente ferito.

Gl'insorti si impadronirono di 500 fucili Remington ed assediarono Salta, ove il governatore e l'Assemblea provinciale si sono rifugiati.

Londra, 21. — Il viceconsole di San Domingo ricevette una copia del decreto che ordina il blocco di Porto Plata e di Monte Christe.

NOTIZIE DIVERSE

Il natalizio di S. M. la Regina. — Ai telegrammi di autorità e rappresentanze che ieri pubblicammo, aggiungiamo il seguente del prefetto, comm. Mazzoleni:

« *Cavaliere d'onore di S. M. la Regina* — Bordighera.

« In questo giorno fausto all'Italia per natalizio Sua Maestà la Regina, nostra graziosa Sovrana, prego S. V. Ill.ma, presentare Maestà Sua mie rispettose felicitazioni e vivi auguri, in un ai sentimenti devozione tutti funzionari di questa Prefettura.

« *Prefetto*: MAZZOLENI. »

Gli scavi di Lipari. — Il giornale *Politica e Commercio* di Messina del 17 scrive:

La Sottocommissione di antichità e belle arti, composta dai signori cav. Gregorio Raymondo Granata, Micali prof. Gaetano, ed assistita dal segretario della Prefettura, signor Francesco Enea d'Osnago, ritornò ieri da Lipari, dove si era recata per esaminare gli oggetti antichi, trovati dal signor Scolarici in un fondo di sua proprietà.

Il successo di tale esame è riuscito brillantissimo, avendo la suddetta Sottocommissione riconosciuti gli oggetti, pregevoli sì per antichità che per arte.

Facciamo conoscere ai nostri lettori l'elenco degli oggetti rinvenuti:

Un numero di vasi di terra cotta di varia grandezza e forma, dell'epoca greca, alcuni istoriati, altri no.

Mascherine di terra cotta finissima.

Un medaglione di bronzo del diametro di cent. 52, e monete diverse.

Alquanti lacrimatoi.

Statuette di terra cotta, di finissimo lavoro.

Una quantità di idoli.

Un numero svariato di piatti e scodelle.

Non pochi vasi cenerarii, alcuni istoriati, altri con disegni.

Delle lucerne.

Un'urna mortuaria.

Altri diversi oggetti di terra cotta di varia forma, cioè: anfore, oliari e balsamari.

Molte pietre dure che a giudicare dalla forma, sembrano strumenti da lavoro.

Delle lapidi con iscrizioni greche.

Colonnette di pietra nera ed altre differenti.

Forchette e mestole di rame e di ferro, ma molto logorate dal tempo.

Oggetti d'oro, cioè: anelli ed orecchini con incisioni.

E finalmente una quantità d'ossa umane, fossilizzate alcune e pietrificate altre.

Sappiamo inoltre che, per disposizione del Ministero, la predetta Sottocommissione ha condotto il fotografo signor Mauro Ledrù affin di ritrarre gli oggetti sopra descritti.

La colombaia militare di Ancona. — Dal *Corriere delle Marche* togliamo le seguenti notizie:

Fin dal 1876 si iniziarono presso la sede del 12° reggimento artiglieria, in Ancona, alcuni esperimenti tendenti ad accertare se con piccioni della razza detta *triganina*, che è abbondante nel territorio modenese, fosse stato possibile ottenere dei viaggiatori atti a fare il servizio della posta aerea in tempo di guerra; coi mezzi ottenuti dal comandante del reggimento, e cogli sforzi fatti dal personale dirigente il colombaio si riuscì, nello spazio di circa due anni, a far eseguire ai piccioni dei viaggi di una certa lunghezza. Ma allorquando si trattò di far loro percorrere una distanza maggiore di 80 chilometri, si manifestò chiaramente che una tal razza di piccioni non può resistere a lunghi viaggi, e fu giuocoforza desistere da ogni altro esperimento. Il tentativo non riuscì però infruttuoso; poichè, desumendo dal fatto, ciò che avrebbe potuto ottenersi con piccioni dotati di maggiore robustezza e facilità di orientamento, si pose in chiaro l'opportunità di fare altre prove su scala un po' più vasta, e con soggetti migliori, confidando che il Ministero non avrebbe avuto difficoltà ad accogliere la proposta, in vista della tenue spesa presunta, e del vantaggio considerevole che se ne sarebbe ricavato. La speranza non andò infatti delusa. Sulla fine del 1878 fu progettato, approvato ed eseguito l'adattamento di un locale ad uso di colombaio, il quale riuscì a meraviglia, e dopo poco esso era popolato di 82 piccioni, dei quali, 60 avuti dal cav. Gio. Battista Sella, 20 dal signor La Perre de Roo, e 2, che già venduti, in seguito al primo insuccesso, ad una Società del tiro al piccione in Torino, potettero, per generosità dei tiratori, tornarsene al patrio nido.

Le fasi dell'allevamento e dell'addestramento di tali animali si succedettero regolarmente, con tutte le norme suggerite dai più distinti colombicultori. Nei viaggi preparatorii si ebbe a lamentare l'uccisione di alcuni piccioni, contro i quali furono tirate delle fucilate dai cacciatori, ma colle misure prese dalle autorità politiche e militari venne rimosso anche questo inconveniente, e ai primi di settembre lo sciame dei viaggiatori alati, lasciato libero a Bologna, tornò in Ancona, percorrendo la distanza di 204 chilometri colla velocità media di 50 chilometri all'ora. Questo fu l'ultimo dei viaggi che i piccioni effettuarono nel primo anno di loro vita, e quelli che ne ritornarono costituiscono ora il gruppo dei viaggiatori destinati a proseguire la loro istruzione nell'anno venturo. E poichè dalla buona riuscita di questi si può arguire che anche i nascituri sapranno corrispondere alle cure che loro si useranno mostrando che la loro razza non degenera, quando si seguano certe regole nella scelta dei riproduttori, si può asserire con sicurezza che le sorti del primo colombaio militare in Italia sono assicurate, e che la posta aerea potrà sempre funzionare, in caso di guerra, sulla linea.

Per rendere però completo un tal genere di servizio, che si reputa importante, occorrerebbe che fossero impiantati altri colombai in località opportune, coordinando il servizio particolare di ognuno d'essi ad uno scopo predeterminato, e converrebbe che la scelta della località fosse tale da permettere che da un punto centrale, giudicato importante per caso di ultima difesa, si potessero irradiare e ricevere ordini ed avvisi dalle piazze forti le più avanzate. Ma è molto probabile che a ciò sieno già state rivolte le cure dell'autorità militare, e che fra poco si stabiliranno nuovi colombai in località diverse.

Arenamento. — Leggiamo, in data del 19, nella *Gazzetta di Messina*:

Il vapore inglese arenato ieri presso la lanterna del Faro chiamavasi *Zanniti*; proveniva da Cardiff ed era diretto per Brindisi.

Appena il telegrafo semaforico del forte Spuria segnalava l'avvenimento a questa spettabile Capitaneria di porto, l'egregio comandante, cav. Comandù, spediva tosto sul luogo il solerte ufficiale di porto, signor La Corte, per assistere e presiedere alle operazioni di salvataggio, e segnalare se fosse il caso d'invitare la Società Florio a mandare colà alcuno dei suoi piroscafi.

Però la intelligente opera del signor La Corte e le operazioni di getto alleggerirono il bastimento, il quale, aiutato dall'alta marea, poteva verso l'1 pom. di ieri stesso scagliare, dirigendosi per il suo destino.

Il comandante mostrossi riconoscentissimo degli aiuti avuti.

Il disastro di Milano. — Ieri, poco dopo le due pomeridiane, scrive la *Perseveranza* del 21, gli operai dello Stabilimento di fonderia di ghisa della ditta Prestini Angelo e Comp., in via Fon-

tana, n. 23, furono allarmati dal rumore prodotto dall'improvviso scricchiolio del tetto, a cui seguì uno spaventevole rumore. Era la torre, che serve di condotto al fumo di una macchina a vapore, e che male costrutta rovinava in parte piombando sul tetto del vasto laboratorio, nel quale erano una quarantina di operai.

Questi, per la maggior parte, giunsero in tempo a salvarsi colla fuga, ma parecchi furono travolti nelle ruine.

Dalle macerie furono tratti due individui morti, uno dei quali, certo Palazzoli, era ridotto in uno stato orribile.

Un bravo conduttore di *omnibus* mise a disposizione dei feriti il veicolo suo. Sette feriti vi furono adagiati, uno dei quali, certo Castellini, spirò durante il tragitto.

Tra i più gravemente feriti sono certi Zamperini Carlo, Vasasini Santo, Vergoni Battista e Taddei Romeo.

La notizia del disastro si divulgò tosto, e produsse una penosissima impressione.

Il procuratore del Re, ed il R. questore si sono recati immediatamente in luogo, e vollero essi stessi presiedere allo sgombro delle macerie, per constatare se ci fosse qualche altra vittima.

Fu spiccato mandato di comparizione immediata, davanti l'autorità giudiziaria, del signor Prestini, il quale, alla sua volta, protestò di essersi completamente affidato, per la costruzione del camino, al suo architetto.

Il procuratore del Re con lodevole sollecitudine si recò col giudice istruttore all'Ospedale, per aver notizia dei feriti, ed udire le loro deposizioni.

Sinistro marittimo. — Un dispaccio da Montevideo annunzia al *Corriere Mercantile* del 20 il naufragio del brik a palo *Fortuna*, capitano D. Chiama, di 1,042 tonnellate di registro, costrutto a Chiavari nel 1873-74. Ne era armatore il signor Francesco Dall'Orso fu G.

L'equipaggio si salvò.

L'aria contenuta nell'acqua di mare. — È solo durante questi ultimi anni, e grazie alle spedizioni bene organizzate per l'esplorazione dei mari, che si studiò il modo di regolare la questione della composizione dell'aria e delle sue proporzioni nelle acque del mare. Alcune importanti ricerche furono fatte dal signor Jacobsen nel Baltico e nel mare del Nord. Ebbe per risultato che la proporzione dell'ossigeno nell'aria alla superficie dell'acqua aveva la proporzione costante di 33 64 a 34 14 per 100.

Più tardi il signor Buchanan, della spedizione dello *Challenger*, trovò che questa proporzione variava tra 33 e 35 p. 100, la maggior proporzione era in vicinanza del circolo polare antartico e la più debole nella regione dei venti alisei.

Un nuovo studio della questione si fece dai signori Swenden e Tornoe, nel corso delle spedizioni norvegiane tra la Norvegia, le isole Ieroe, l'Islanda, lo Jan-Mayen e lo Spitzberg. Sotto certi rapporti, i metodi per procurarsi l'acqua e sottoporla all'analisi furono migliorati, e si fecero delle esperienze di laboratorio relativamente all'assorbimento dell'aria nell'acqua di mare. Questi osservatori ottennero delle cifre più atte per la proporzione dell'ossigeno alla superficie che non si erano trovate nel mare del Nord; è per questo che al sud del 70° grado di latitudine la proporzione media fu di 34 96, e fra il 70° e l'80° grado di 35 64 per 100, invece di 33 93 per 100.

Ciò corrisponde tuttavia a quello che il signor Buchanan trovò sotto la latitudine del circolo antartico, cioè 35 per 100. Sembra che l'ossigeno dell'acqua presa alla superficie vi si trovi sempre in proporzioni più considerevoli di quelle indicate dalle esperienze nel laboratorio. In questo modo ogni proporzione, secondo le aprenze, non dipende solamente dalla pressione e dalla temperatura, ma anche da qualche altra causa sconosciuta.

La diminuzione dell'ossigeno a misura che la profondità aumenta è così espressa: dopo essere stata alla superficie di 35,3 per cento, la proporzione decresce dapprima rapidamente, poi lentamente, finchè a 300 braccia si trova a 32,5 per cento; la proporzione resta la stessa a maggiori profondità.

In quanto all'azoto si trovò che ad ogni profondità la proporzione dipende dalla temperatura e può facilmente essere calcolata con una formola determinata dall'esperienza.

I dati del signor Buchanan per la proporzione dell'azoto a diverse profondità si accordano coi calcoli fatti secondo la formola del signor Tornoe.

Gli autori sono indotti a mostrare come così probabilmente impossibile che differenze di temperatura o di pressione producano negli strati inferiori una distribuzione d'aria diversa da quella che v'era al momento in cui l'acqua si trovava alla superficie ed esposta all'atmosfera. La semplice mescolanza non altererebbe i rapporti tra la temperatura e la proporzione dell'azoto; da ciò, con una determinazione dell'azoto nei diversi strati dell'acqua di mare, si potrebbe fissare approssimativamente se essi furono riscaldati o se subirono un raffreddamento dall'istante in cui si trovavano alla superficie, supponendo che l'azione della pressione variabile della atmosfera ed altri accidenti durante l'assorbimento alla superficie siano stati trascurati.

Strada ferrata dal Beludscistan a Candahar. — I giornali delle Indie insistono sulla necessità di estendere la nuova ferrovia per il Beludscistan sino a Candahar, e di questa città farne la nuova capitale (come già lo fu) dell'Afghanistan. Questa ferrovia è già compiuta sino oltre Scikarpur, città che sarebbe il vero punto di partenza della ferrovia per ciò che riguarda il commercio. I negozianti di Scikarpur hanno in mano tutto il commercio dell'Asia centrale e delle agenzie permanenti a Bombay, a Heyderabad, a Multan, nonchè in tutte le principali città dell'Indostan come pure a Cabul, a Candahar, a Herat, a Balkh, a Bokhara, a Mescid, nel Seistan, nella Persia, nel Turkistan sino ai confini della Russia europea. Scikarpur non ha proprie manifatture, ma deve tutta la sua importanza allo spirito intraprendente dei suoi negozianti ed alla sua posizione centrale, verso la quale convergono le principali strade commerciali. I suoi negozianti sono noti in tutto l'Oriente in causa della loro grande ricchezza. Ogni villaggio nel Beludscistan ed ogni città nell'Afganistan e nel Turkistan hanno la propria colonia di Hindu Bunia che trafficano colle tribù selvaggie dell'interno. Continuando di là la ferrovia sino a Candahar, questa città diverrebbe il centro del commercio e della politica, centro che sarebbe intieramente dominato dagl'Inglesi. I negozianti di Candahar si vedrebbero obbligati a sviluppare il loro commercio con Balk, Bokhara, Mescid e Khiva, portandovi le manifatture ed i prodotti delle Indie giuntivi colla ferrovia sino alle porte di Candahar. Intanto, secondo un telegramma del 19 ottobre, quella ferrovia venne di già percorsa dal governatore di Bombay sino ad alcune miglia da Jacobabad.

Decessi. — Il viceammiraglio Jacquinot è morto a Tolone in età di 83 anni. Entrato al servizio nel 1812, egli era stato nominato capitano di fregata nel 1836 ed aveva accompagnato Dumont d'Urville nel suo viaggio intorno al mondo, dal 1837 al 1840. Nel 1852 egli fu promosso al grado di contrammiraglio ed assunse il comando della divisione navale del Levante. Il viceammiraglio Jacquinot continuò l'opera di Dumont d'Urville con il suo *Viaggio al Polo Sud e nella Oceania*.

— Il *Moniteur Universel* del 20 annunzia la morte del signor Geoffroy, ex-sindaco di Meaux, che nel 1870, quando quella città fu occupata dai prussiani, rese eminenti servigi, e diè prova ad un tempo di molto tatto e di un gran coraggio.

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 21 novembre 1879 (ore 16 15).

Barometro alzato da 6 a 10 mm. Venti freschi del nord da Venezia a Rimini; freschi e forti tra est e sud in Liguria, sul Tirreno, nella Sicilia occidentale, a Messina e nel canale d'Otranto. Sud fortissimo a Genova. Mare agitato e grosso nelle coste Venete, alla Palmaria, a Piombino e al Capo Leuca. Cielo coperto in Piemonte, nella Liguria occidentale, a Roma e a Taranto; piovoso sul lago di Garda e a Venezia; nuvoloso in Sicilia e nel centro della penisola; sereno altrove. Pressioni aumentate altrettanto anche nelle limitrofe provincie dell'Austria. Nel giorno decorso pioggie quasi in tutta l'Italia superiore e media, assai forti in Liguria. Venti e mare grosso sull'alto Adriatico e a Palascia. Neve a Moncalieri e a Genova. Quivi burrasche. Nella notte sempre probabili perturbazioni atmosferiche con venti forti ad intervalli soprattutto sul Mediterraneo occidentale e sull'alto Adriatico.

Osservatorio del Collegio Romano — 21 novembre 1879.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49m, 5.

	8 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	767,9	768,3	768,6	770,3
Termomet. esterno (centigrado)	9,3	16,4	16,2	9,5
Umidità relativa....	81	62	58	83
Umidità assoluta...	7,12	8,57	7,91	7,34
Anemoscopio e vel. orar. media in kil.	ENE. 0	S. 17	S. 15	N. 1
Stato del cielo.......	9. nuvolo	6. cumuli	3. cumuli	0. bello

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente).

Termometro: Massimo = 16,9 C. = 13,5 R. | Minimo = 8,0 C. = 6,4 R.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 22 novembre 1879.

VALORI	GODIMENTO DAL	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
				LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0/0	1° gennaio 1880	—	—	88 35	88 32	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	1° aprile 1880	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	52 85
Certificati sul Tesoro 5 0/0 - Emissione 1860/64	1° ottobre 1879	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	95 90
Prestito Romano, Blount	»	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	95 80
Detto detto Rothschild	1° giugno 1879	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	102 90
Prestito Nazionale	1° ottobre 1879	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	»	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	»	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	»	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Regia Cointeressata de' Tabacchi	1° luglio 1879	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	912 —
Obbligazioni dette 6 0/0	»	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	1° luglio 1879	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	»	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	2302 —
Banca Romana	»	1000 —	1000 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1330 —
Banca Nazionale Toscana	—	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	1° luglio 1879	500 —	250 —	— —	— —	570 50	570 —	— —	— —	— —
Società Gen. di Cred. Mobiliare Italiano	»	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	900 —
Cartelle Credito Fondiario Banco Santo Spirito	1° ottobre 1879	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	466 —
Compagnia Fondiaria Italiana	—	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	1° luglio 1879	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	415 —
Obbligazioni dette	»	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per cento (oro)	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. Ferrovie Sarde nuova emiss 3 0/0	1° ottobre 1879	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	268 50
Az. Str. ferr. Palermo-Marsala-Trapani	»	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	»	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Anglo-Romana per l'illuminaz. a Gas	1° luglio 1879	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	698 —
Società dell'Acqua Pia antica Marcia	1° aprile 1879	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Gas di Civitavecchia	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	112 95	112 70	— —
Marsiglia	90	— —	— —	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	28 59	28 54	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 lire	—	22 77	22 75	— —
Sconto di Banca	—	— —	— —	— —

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

5 0/0 - 1° semestre 1880: 88 35.

5 0/0 - 2° semestre 1879: 90 70, 75 fine.

Banca Generale 570 fine.

Il Sindaco A. PIERI.

Il Deputato di Borsa: O. SANSONI.

R. TRIBUNALE CIVILE E CORR. di Frosinone.

(2ª *pubblicazione*).

Il sottoscritto cancelliere del suddetto Tribunale reca a pubblica notizia che nel giorno 23 dicembre 1879, ore 11 ant., avrà luogo nella sala delle udienze di detto Tribunale la vendita degli stabili sottodescritti, in base alle condizioni in appresso riportate, espropriati ad istanza della Banca Nazionale del Regno, ed a carico di Sterbini Cesare, di Vico nel Lazio.

Descrizione degli stabili siti in Vico e suo territorio.

Lotto 1. Terreno olivato, contrada Vigiano, mappa sez. 1ª, n. 301, confinante Capitolo di S. Michele, Cappellania di S. Nicola, Velluti e Franchi, ritenuto dagli eredi di Domenico Antonio Graziani, che corrispondono la metà dei prodotti, prezzo d'incanto lire 1389 32.

Lotto 2. Metà del terreno seminativo olivato, posto nella detta contrada, di utile dominio di Rosario Agostini, a cui favore resta la metà delle olive, sez. 1ª rata, confinante Sterbini Pietro per l'altra metà a due lati, e strada pubblica, prezzo d'incanto lire 1900 87.

Lotto 3. Terreno seminativo, alberato, vitato, in contrada Villa, ritenuto a miglioria da Coccia Luigi, colla divisione a metà delle uve, sez. 2ª, confinante Capitolo S. Michele di Vico, erede di Vincenzo Pica e lo stesso Cesare Sterbini, prezzo d'incanto lire 816 11.

Lotto 4. Terreno seminativo, alberato, vitato, nella contrada Colle Giacomo, sez. 2ª, nn. 1487 e 1989, in parte ritenuto a miglioria da Conti Francesco, ed in parte dagli eredi di Farabice Giuseppe, colla divisione dei prodotti al terzo, confinante beni di Nardini Francesco, eredi Pelloni D. Nicola e Capitolo di Vico, prezzo d'incanto lire 229 96.

Lotto 5. Terreno seminativo, vitato, alberato, contrada Valca, ritenuto a miglioramento da Nicodemo Quatrana, colla divisione dei prodotti al terzo, sez. 2ª, nn. 847, 848 e 1213, confinante Capitolo di Vico, eredi Nardini e strada pubblica, prezzo d'incanto lire 1010 50

Lotto 6. Seminativo vitato, vignato, con aja lastricata e casa rurale, contrada Rutignano, ritenuto a miglioramento da Domenico Cicè, colla divisione dei prodotti al terzo, sezione 2ª, confinante Capitolo di Vico, Milani Filippo e strada pubblica, prezzo di incanto lire 2951 56.

Lotto 7. Seminativo vitato, detta contrada, ritenuto a miglioria da Luigi Jacobelli, colla divisione dei prodotti al terzo, sez. 2ª, num. 1181, confinante eredi Maria Tomei, Sagrestia capitolare di Vico, eredi Fanti e strada, prezzo d'incanto lire 301 52.

Lotto 8. Seminativo alberato, vitato, contrada Caldarella, sez. 2ª, num. 1239, ritenuto a miglioria parziaria, colla divisione dei prodotti al terzo, da Costantino Fanti, confinante lo stesso Sterbini, Capitolo di San Michele di Vico ed eredi di Domenico Floridi, prezzo d'incanto lire 84 39.

Lotto 9. Terreno seminativo, alberato, vitato, detta contrada, ritenuto dallo stesso Fanti Costantino, colla divisione al terzo, sez. 2ª, n. 1176, confinante lo stesso Sterbini, eredi di Antonio Pelloni, strada pubblica a due lati, prezzo d'incanto lire 237 19.

Lotto 10. Seminativo, alberato, vitato in detta contrada, sez. 2ª, al numero 1246, ritenuto a miglioria dagli eredi di Farabue Luigi, colla divisione dei prodotti al terzo, confinante Capitolo di Vico a due lati, eredi di Domenico Floridi e Sagrestia di Vico, prezzo d'incanto lire 131 73.

Lotto 11. Seminativo vitato, alberato, nella detta contrada, sez. 2ª, numero 1241, miglioratario Costantino Fanti, colla divisione dei prodotti al terzo, confinante Capitolo di Vico, eredi di Antonio Pelloni e di Tullio Pietro, prezzo d'incanto lire 261.

Lotto 12. Seminativo vitato, contrada Colle o Chiusa, ritenuto a miglioramento da Arcangelo Rossi, colla divisione dei prodotti al terzo, sez. 2ª, numero 177, confinante eredi di Giovanni Valentini, Eufemia vedova Milani, e strada, prezzo d'incanto lire 46 05.

Lotto 13. Seminativo alberato, vitato, contrada Riano, ritenuto a miglioria, colla divisione dei prodotti al terzo, da Pasquale Sirizzotti, sez. 2ª, num. 140, confinante eredi di Luigi Sterbini a due lati, Milani Filippo, ed eredi di Francesco Nardini, prezzo d'incanto lire 29 32.

Lotto 14. Seminativo vitato in detta contrada, sez 2ª, num. 145, ritenuto da Faraone Pietro, colla divisione al terzo, confinante eredi di Pietro Velluti a due lati, Capitolo di Vico, eredi di Luigi Sterbini, prezzo d'incanto lire 21 61.

Lotto 15. Seminativo nudo con canneto in detta contrada, sez. 2ª, n. 148, confinante Cappellania della Pubblica Istruzione, eredi di Luigi Rossi ed eredi Sterbini, prezzo d'incanto lire 244 26.

Lotto 16. Terreno seminativo, alberato, vitato in detta contrada, sez. 2ª, num. 149, confinante il suddetto terreno, eredi di Pietro Velluti e strada, ritenuto da Pietro Faraone, colla divisione dei prodotti al terzo, prezzo di incanto lire 223 40.

Lotto 17. Terreno a vigna stretta, detta contrada, sez. 2ª, n. 17, ritenuto a miglioria colla divisione dei prodotti al terzo da Giuseppe Magnante, confinante Capriati Pietro, eredi di Antonio Pelloni ed eredi di Luigi Rossi, prezzo d'incanto lire 49 61.

Lotto 18. Terreno seminativo, vitato, alberato, contrada Valogna, o Tini Grandi, ritenuto a miglioramento da Domenico Pacifici, colla divisione dei prodotti al terzo, sezione 2ª, numeri 987 e 864, confinante Capitolo di S. Michele di Vico, lo stesso Sterbini, eredi di Francesco Nardini e strada, prezzo di incanto lire 1250 20.

Lotto 19. Terreno seminativo, alberato, vitato, contrada San Giovanni e Pratone, sez. 2ª, numero 2008, ritenuto da Graziani Domenico Antonio, colla divisione dei prodotti al quinto, confinante Sterbini Gio. Battista a più lati e strada, prezzo d'incanto lire 381 74.

Lotto 20. Terreno seminativo, alberato, vitato, contrada Marcellano, detta anche Conca, e via di Collepardo, sezione 2ª, n. 259, ritenuto a miglioria, colla divisione dei prodotti al terzo, dagli eredi Tosti, confinante Sterbini Cesare, Capitolo di Vico e strada, prezzo d'incanto lire 86 28.

Lotto 21. Terreno seminativo, vitato, alberato ed olivato, contrada Colle Cannucce o Salci, sez. 2ª, ai num. 560, 1554, confinante Capitolo di S. Michele di Vico, eredi di Camillo Candidori e strada, ritenuto a miglioria da Giuseppe Pitocco, colla divisione dei prodotti al terzo, prezzo d'incanto lire 299 27.

Lotto 22. Terreno seminativo vitato, ritenuto a miglioria da Domenico Jacobelli, colla divisione dei prodotti al terzo, contrada Casappo, sez. 1ª, numero 1357, confinante nuova strada rotabile, Forti Pio ed Agostino, Pelloni D. Nicola, e Jacobelli Vittorio, prezzo d'incanto lire 388 42.

Lotto 23. Terreno seminativo vitato in contrada Marcellano, sez. 2ª, numero 2064, confinante Capitolo di San Michele a tre lati, ritenuto a colonia da Tosti, colla divisione dei prodotti al terzo, prezzo d'incanto lire 128 88.

Lotto 24. Terreno seminativo olivato nella contrada Puzzillo, detto Il Purgatorio, ritenuto a miglioria colla divisione dei prodotti al terzo da Pasquale Tosti, sez. 2ª, n. 895, confinante strada pubblica e Capitolo di San Michele di Vico a più lati, prezzo d'incanto lire 82 63.

Lotto 25. Terreno seminativo olivato nella medesima contrada Puzzillo, ritenuto a miglioria, colla divisione dei prodotti al terzo, da Bernardino Forti e da Sisto Mastracco, sez. 2ª, numeri 891, 892, 893, 894, confinante Pelloni D. Nicola, Milani Filippo e strada, prezzo d'incanto lire 354 09.

Lotto 26. Terreno seminativo olivato, contrada Via Volpone e Via Piccinola, sez. 2ª, numeri 1085, 1089, 33, 80, confinante eredi di Pietro Sterbini, Giovanni Protani, Giovanni Tomei e strada, ritenuto a colonia, colla divisione dei prodotti al terzo, da Mariano Protani, Vincenzo Jacobelli e Dionisio D. Squilli, prezzo d'incanto lire 563 72.

Lotto 27. Terreno pascolivo olivato in detta contrada Via Volpone, sez. 2ª, n. 1092, ritenuto a miglioria, colla divisione dei prodotti al terzo, da Mariano Protani, confinante lo stesso Sterbini, Giovanni Tomei e strada, prezzo d'incanto lire 69 83.

Lotto 28. Terreno seminativo olivato in detta contrada, sez. 2ª, n. 2048, confinante lo stesso Sterbini, Giovanni Tomei e strada, ritenuto a miglioria, colla divisione dei prodotti al terzo, da Domenico Minnocci, prezzo d'incanto lire 50 49.

Lotto 29. Terreno seminativo olivato, contrada Torretta o Terre Grandi, sezione 2ª, nn. 237, 238 e 2068, confinante Capitolo di S. Michele di Vico, eredi di Francesco Nardini, fosso e strada, ritenuto a miglioria, colla divisione dei prodotti al quinto, da Giuseppe Valeri, prezzo d'incanto lire 532 43.

Lotto 30. Terreno seminativo olivato, contrada Terre Grandi, sez. 2ª, n. 2069, ritenuto a miglioria da Giuseppe Valeri, colla divisione dei prodotti al quinto, confinante Luigi Morioni, fosso e strada, prezzo d'incanto lire 135 16.

Lotto 31. Terreno seminativo olivato, contrada S. Biagio, sez. 1ª, n. 1405, confinante lo stesso Sterbini, Pelloni D. Niccola e Graziani Giuseppe, prezzo d'incanto lire 16 84.

Lotto 32. Terreno olivato in contrada Portello, o Casetto Pizzola, ritenuto a miglioria dagli eredi di Giuseppe Pelloni, colla divisione dei prodotti al terzo, sezione 2ª, n. 1035, confinante Giacinto Floridi, eredi del fu Cristofaro Di Lelio e strada, prezzo d'incanto lire 24 61.

Lotto 33. Terreno seminativo olivato in contrada Viaggiano, sez. 1ª, n. 2062, ritenuto a miglioria, colla divisione dei prodotti a metà, da Luigi e Pio Graziani, confinante Tomei D. Michele, Pietro Velluti e Capitolo di S. Michele in Vico, prezzo d'incanto lire 363 93.

Lotto 34. Terreno pascolivo olivato, contrada Casappo, sez. 1ª, n. 1361, ritenuto a miglioria parziaria da Santorro Tommaso, colla divisione dei prodotti al terzo, confinante Cappellania di S. Leonardo, Giorgio Pelloni e Capitolo di S. Michele Arcangelo in Vico, prezzo d'incanto lire 48 18.

Lotto 35. Terreno seminativo olivato, contrada Casappo, sez. 1ª, num. 1965, confinante eredi del fu Vincenzo Culla, Cappellania di S. Leonardo e Capitolo suddetto, ritenuto a miglioria, colla divisione dei prodotti al terzo, da Lodovico Santoro, prezzo d'incanto lire 41 73.

Seguono i fondi liberi.

Lotto 36. Terreno, contrada S. Biagio o Valle S. Giorgio, e S. Apollonia, in parte seminativo olivato, con diverse piante di noce, ed in parte seminativo nudo, sez. 1ª, n. 174, 1416, 1517, confinante lo stesso Sterbini, strada e fosso, prezzo d'incanto lire 3636 02.

Lotto 37. Terreno in parte seminativo olivato, ed in parte prativo, contrada suddetta, sez. 2ª, nn. 1467, 1598, 1697, confinante lo stesso Sterbini a più lati, e colla strada d'intersecazione, prezzo d'incanto lire 938 99.

Lotto 38. Terreno seminativo olivato, facente corpo col suddetto, in detta contrada e sezione, nn. 1400, 1401, 1402, confinante Arcangelo Rossi, Antonio Pelloni e strada, prezzo d'incanto lire 371 84.

Lotto 39. Terreno seminativo con morigelsi nella detta contrada, sez. 1ª, n. 178, confinante lo stesso Sterbini, Cappellania di San Lorenzo e strada, prezzo d'incanto lire 47 74.

Lotto 40. Terreno pascolivo olivato nella contrada suddetta, sez. 1ª, numero 1589, confinante lo stesso Sterbini a due lati, e strada ad altri due lati, prezzo d'incanto lire 54 70.

Lotto 41. Terreno seminativo olivato, contrada S. Domenico, sez. 1ª, numeri 14, 1574, confinante Niccola Bertini, dotali di Rosalinda Bracalone, comunità di Vico e strada, prezzo d'incanto lire 758 16.

Lotto 42. Terreno nella stessa contrada, formante due relitti, perchè tagliato dalla nuova strada, sez. 1ª, numero 1379, confinante Capitolo di San Michele di Vico, con la suddetta strada e con gli eredi di Francesco Nardini, prezzo d'incanto lire 36 97.

Lotto 43. Terreno seminativo olivato, contrada S. Andrea, sez. 1ª, nn. 1959 e 1960, confinante Cappellania dello Spirito Santo in Vico, Capitolo di S. Michele di Vico e strada, prezzo d'incanto lire 494 06.

Lotto 44. Terreno pascolivo olivato, contrada Puzzello, sez. 2ª, n. 896, confinante Pasquale Forti, enfiteuta di Sterbini Cesare, eredi di Francesco Nardini e strada a due lati, prezzo di incanto lire 448 08.

Lotto 45. Terreno seminativo, contrada La Villa, sez. 1ª, n. 1824, confinante D. Luigi Benedetti, eredi di Eufemia Arquati, e Paolo Desideri, prezzo d'incanto lire 480 86.

Lotto 46. Terreno seminativo, contrada suddetta, sez. 2ª, n. 1722, confinante Sterbini Luigi, Buccitti D. Luigi, Capitolo di S. Nicola di Guarcino e strada, prezzo d'incanto lire 63 76.

Lotto 47. Terreno seminativo, contrada Pratone, sez. 2ª, n. 1280, confinante eredi di Pietro Sterbini a due lati e Capitolo di San Michele Arcangelo di Vico, prezzo di incanto lire 393 40.

Lotto 48. Terreno seminativo, contrada Terre Grandi, sez. 2ª, num. 236, confinante Capitolo di San Michele di Vico, lo stesso Sterbini Cesare e strada a due lati, prezzo d'incanto lire 921 12.

Lotto 49. Terreno seminativo, contrada Teonetta, sez. 2ª, n. 253, confinante Capitolo di San Michele Arcangelo di Vico, Emidio Milani e strada, prezzo d'incanto lire 315 23.

Lotto 50. Terreno seminativo, contrada Marcellano e Casetta Bruciata, sez. 2ª, n. 260, confinante Capitolo di San Michele Arcangelo di Vico a due lati, eredi di Eufemia Arquati e strada, prezzo d'incanto lire 575 02.

Lotto 51. Terreno seminativo olivato in detta contrada, sez. 2ª, numeri 264, 265, confinante Cappelli, Nardini Vincenzo, Sagrestia di Vico e strada, prezzo d'incanto lire 444 17.

Lotto 52. Terreno seminativo in detta contrada, sez. 2ª, num. 243, confinante Francesco Nardini, Giovanni Marazza e strada, prezzo d'incanto lire 364 42.

Lotto 53. Terreno seminativo, contrada suddetta, sez. 2ª, num. 271, 273, confinante eredi di Pasquale Nardini a due lati, Bernardino Tomei, Cappelli, fosso e strada, prezzo d'incanto lire 528 15.

Lotto 54. Terreno seminativo olivato, contrada Lasappo, sez. 1ª, n. 1972, confinante Mariano Celani, Stefano Forti e strada, prezzo d'incanto lire 366 97.

Lotto 55. Terreno seminativo, contrada Cerese o Vasenziano, sezione 1ª, numeri 428, 1446, confinante comunità di Vico, Sagrestia di S. Michele Arcangelo e strada a due lati, prezzo di incanto lire 80 13.

Lotto 56. Terreno seminativo, contrada L'Oppio, sez. 1ª, numeri 1487, 1488, confinante Patrizi Pasquale e Marco, Capitolo di S. Michele Arcangelo di Vico a due lati e fosso, prezzo d'incanto lire 719 48.

Lotto 57. Terreno seminativo in detta contrada, sez. 1ª, n. 1496, confinante Capitolo di S. Michele di Vico a due lati, prezzo d'incanto lire 176 26.

Lotto 58. Seminativo, contrada Colle Alto o Valenzano, sez. 1ª, confinante Pasquale e Vincenzo Giacomini, prezzo d'incanto lire 136 43.

Lotto 59. Seminativo, contrada Ara

Corese, sezione suddetta, n. 1078, confinante Capitolo di S. Michele Arcangelo di Vico, prezzo di incanto lire 1227 36.

Lotto 60. Terreno seminativo, contrada Colle del Rito, sez. 1ª, n. 1089, confinante Confraternita di S. Giorgio a più lati, prezzo d'incanto lire 48 61.

Lotto 61. Terreno chiamato Orto Asciutto, contrada S. Martino, sez. 1ª, n. 556, confinante Vincenzo Pica, eredi di Pasquale Forti e largo di San Martino, prezzo d'incanto lire 46 98.

Lotto 62. Terreno seminativo, contrada Colle Ferri, sez. 1ª, n. 1300, confinante Capitolo di S. Michele di Vico, prezzo d'incanto lire 147 48.

Lotto 63. Terreno seminativo, contrada Colle Rutilio, sez. 2ª, nn. 2067, 2066, confinante Angelo Pelloni, prezzo d'incanto lire 895 24.

Lotto 64. Seminativo vitato, contrada Rutignano, sez. 2ª, n. 2016, confinante lo stesso Sterbini, prezzo d'incanto lire 15 36.

Lotto 65. Seminativo, contrada Case Graziane o Moretta e Macchia, sez. 3ª, num. 148, confinante Velentino Tomei, Virginio Milani, eredi di Enrico Sterbini ed Arcangelo Battisti, prezzo di incanto lire 100 52.

Lotto 66. Fabbricato posto sul terreno seminativo olivato, in parte pratìvo, contrada S. Biagio, sez. 1ª, numero 875, art. 386 del prospetto fabbricati, mappa rustica, nn. 1467, 1593, 1696, 1697, prezzo d'incanto lire 8698 64.

Lotto 67. Fabbricato ad uso fienile, contrada Corso Vittorio Emanuele, mappa sez. 1ª, num. 272, confinante D. Benedetto Jacobelli e strada a due lati, prezzo d'incanto lire 387 20.

Lotto 68. Fabbricato ad uso osteria, contrada Piazza Vittorio Emanuele, mappa al n. 358 sub. 1 e 2, sezione 1ª, confinante Angelo Fia, prezzo d'incanto lire 544.

Detti fondi sono gravati del tributo diretto verso lo Stato in lire 219 77.

Frosinone dalla cancelleria del Regio Tribunale civile e correzionale, addì 29 ottobre 1879.

Carniti vicecanc.

Per estratto conforme al suo originale registrato con marca da lira una annullata che si rilascia per inserirsi nel Giornale degli annunzi giudiziari.

Frosinone, 4 novembre 1879.

5454 Il vicecanc. CARNITI.

REGIA PRETURA
del 3° mandamento di Roma.

Ad istanza del pio Istituto di S. Spirito di Roma, e per esso di S. E. il signor principe D. Paolo Borghese, deputato, domiciliato elettivamente in Piazza S. Eustachio, num. 83, presso il signor avv. Luigi Morgante, dal quale è rappresentato,

Io sottoscritto Alfonso Baldazzi usciere al lodato mandamento ho citato i signori Carlo Amedeo De Laire de la Brosse di Nantes, domiciliato a Parigi, rue S. Roch, n. 37, e Claudio Bouguin di Chambéry, d'incognito domicilio e dimora, a forma degli articoli 141 e 142 Codice proc. civile, ed ambedue tanto in nome proprio, quanto come rappresentanti una Società civile, a comparire avanti il pretore del 3° mandamento di Roma, nella residenza in via dei Prefetti, n. 17, per l'udienza di martedì dieci (10) febbraio prossimo anno 1880, per sentirsi condannare solidalmente, tanto in nome proprio, quanto come rappresentanti la Società suddetta, a favore dell'istante, al pagamento di lire 1048 90, in pareggio e saldo della corrisposta dovuta a tutto marzo 1880, a forma dell'istromento a rogito Poggioli, notaio in Roma, dell 6 agosto 1864, registrato li 13 detto mese ed anno, vol. 365 atti pubblici, foglio 31, reg. casª 4ª con scudi 7 50, non che agli interessi legali ed alle spese tutte del giudizio e successive, con sentenza eseguibile provvisoriamente nonostante opposizione od appello e senza cauzione, salvi, ecc.

Roma, 21 novembre 1879.

5467 L'usciere ALFONSO BALDAZZI.

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA
DEL LABORATORIO DI PRECISIONE DI TORINO

Avviso di deliberamento d'appalto.

A termine dell'art. 59 del regolamento 25 gennaio 1870, si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'asta del 4 novembre 1879, cioè:

Lotto unico.

Provvista di chilogrammi 38000 ottone in lamiera mezzana — Lunghezza minima mill. 1025, massima mill. 1030 — Grossezza minima mill. 1 97, massima mill. 2 03 — Larghezza minima mill. 67, massima mill. 68, a lire 2 60 il chilogramma, importante lire 98,800,

da consegnarsi nei magazzini della Direzione suddetta nel termine di giorni novanta a datare dal giorno successivo a quello in cui sarà notificata al deliberatario l'approvazione del contratto, è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di lire 2 03 per cento.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia li fatali, per presentare le offerte di ribasso, non minore del ventesimo, scadono al mezzodì del giorno 24 novembre 1879, spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione non minore del vigesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta, da estendersi su carta filigranata col bollo da una lira, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

Saranno ammessi a presentare offerte i soli provveditori che avranno ottenuto dalla Direzione, non più tardi del giorno precedente alla scadenza dei fatali, il foglio di ammissione all'appalto stesso, come è prescritto nelle speciali condizioni visibili presso la Direzione.

Il ribasso offerto dovrà essere chiaramente espresso, oltre che in cifre, in tutte lettere, sotto pena di nullità dei partiti, da pronunziarsi seduta stante dall'autorità presiedente l'asta.

L'offerta può essere presentata all'ufficio della Direzione suddetta dalle ore 8 1/2 alle 11 1/2 antim. e dalle ore 2 alle 5 pom.

Sarà facoltativo agli offerenti di presentare le loro offerte a tutte le Direzioni territoriali dell'arma ed agli uffici staccati da esse dipendenti. Di queste ultime offerte però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima della scadenza del termine utile (fatali) e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sovra e presentata la ricevuta del medesimo.

Dato in Torino, 19 novembre 1879.

Per la Direzione
Il Segretario: G. GARRONE.

5490

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

PREFETTURA DI FERRARA

Appalto della difesa frontale ai froldi uniti Chiesa e Diga superiore in Pontelagoscuro, alla destra del Po. Lunghezza metri 526

Avviso di secondo incanto a termine ridotto.

Essendo andato deserto il primo incanto del detto appalto si avverte che alle ore 10 antimeridiane del primo p. v. dicembre si procederà al secondo esperimento in base ai capitolati relativi, ostensibili a chiunque in questa segreteria, nelle ore d'uffizio.

Avvertenze:

La base d'asta sarà di lire 163,718.

Il lavoro dovrà essere ultimato nel termine di giorni 60 da quello della consegna.

L'incanto avrà luogo a partiti sigillati, in carta da bollo da una lira, contenenti un tanto per cento di ribasso, e si terrà colle formalità prescritte dal vigente regolamento di Contabilità generale, nè si farà luogo a deliberamento se le offerte non avranno superato, od almeno raggiunto, il *minimum* contenuto nella scheda che sarà depositata sul tavolo dell'asta.

Si avverte che trattandosi di secondo incanto si farà luogo a provvisorio deliberamento anche intervenendo una sola offerta.

Per essere ammessi all'incanto gli aspiranti stessi dovranno fare il deposito di lire 6000 in numerario, od in biglietti della Banca Nazionale, come cauzione provvisoria a garanzia dell'asta; deposito da farsi preventivamente all'appalto alla Tesoreria provinciale, che ne rilascierà apposita quietanza provvisoria da prodursi all'autorità che presiede l'asta; e giustificare la loro idoneità colla produzione di un certificato di data non anteriore di sei mesi, spedito da un ingegnere del Genio civile, non che un certificato di moralità di data recente rilasciato dall'autorità del luogo ove essi hanno domicilio.

Il termine dei fatali per la diminuzione del ventesimo scadrà alle ore 11 antimeridiane del giorno 13 p. v. dicembre.

Le spese tutte di asta, di contratto, registro, copie, ecc., sono a carico del deliberatario.

Ferrara, 19 novembre 1879.

5468 *Il Segretario delegato*: T. LIVERANI.

Avviso per aumento di sesto.

Il cancelliere del Tribunale civile di Roma fa noto che nella udienza del quattordici novembre corrente, innanzi la seconda sezione di questo Tribunale, all'asta pubblica ed a secondo ribasso, ebbe luogo la vendita dei due seguenti immobili espropriati insieme ad altri ad istanza del signor Vincenzo Tarnassi, in danno di Rosa Gabrielli vedova Pistilli, e di Felice, Natalina e Maria Pistilli, e cioè:

1° (Lotto 3°). Forno e casa annessa in Roma, via della Madonna dei Monti, numeri 53, 54 e 55, corrispondenti al vicolo della Concezione, numeri 1, 2 e 3, marcati in mappa Rione I, n. 1099, confinanti Alessandrini Paolo, Pistilli Luigia, Rolli Ettore e strada, gravati dell'imposta erariale di lire centocinquanta.

2° (Lotto 4°). Casa e granaro, posti egualmente in Roma, via della Concezione, numeri 4, 5 e 6, marcati in mappa Rione I, n. 1107, confinanti Micheli Domenico, Gabellini Pietro, Rolli Ettore e strada, gravati dell'imposta come sopra di lire quarantasei e centesimi novanta.

Che detti fondi furono aggiudicati come appresso:

Il primo fondo al signor Giovanni Pratesi, procuratore esercente, per persona da nominare, che designò nel signor Gaetano Bianchi e fratelli, per il prezzo di lire 38,169 61.

Il secondo fondo al signor Achille Grassi, per il prezzo di lire 7357 81.

Che ora su questi prezzi può offrirsi l'aumento del sesto, con dichiarazione da emettersi in questa cancelleria.

Il termine utile scade col dì ventinove corrente mese, e l'offerente dovrà uniformarsi alle disposizioni contenute nell'articolo 680 Codice procedura civile.

Roma, li 15 novembre 1879.

Il canc. Ercole.

Per copia conforme all'originale che si rilascia per uso d'inserzione.

Roma, li 15 novembre 1879.

Per il cancelliere
5480 PIO ANGELELLI vicecanc.

AVVISO.

Con Regio decreto del 21 novembre 1879 S. E. il Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti ha autorizzato i signori cavaliere avvocato Giovanni Battista Antonio Giuseppe Maria Osvaldo, cavaliere Claudio Giuseppe Giovanni e Carola Felicita Maria, nubile, fratelli e sorella Bertolotti del fu dottore Giovanni Giacomo, ad eseguire le pubblicazioni prescritte dall'articolo 121 del Regio decreto sull'ordinamento dello stato civile, 15 novembre 1865, n. 2602, per l'autorizzazione dalli detti fratelli e sorella domandata ad aggiungere al cognome loro proprio *Bertolotti* quello di *Catone*.

La presente pubblicazione si eseguisce allo scopo e per gli effetti di cui all'articolo 122 del succitato Regio decreto. 5486

DIFFIDAZIONE.

Il sottoscritto, legittimo amministratore della di lui figlia minorenne Matilde, dichiara di non riconoscere debiti o spese di qualsiasi natura, fatti da chiunque, per conto o in nome della sua figlia suddetta.

Roma, 21 novembre 1879.

5469 TEODORO LÜCKE.

AVVISO. 5408
(2ª *pubblicazione*)

Il signor Ernesto Arcamone fu Francesco ha chiesto al Banco di Napoli il rilascio del duplicato di una cartella di pegno di annue lire 50 (cinquanta) di rendita italiana al portatore, fatto a dì 10 settembre 1879 in testa sua per lire 600 (seicento), essendosi dispersa la suddetta cartella. Chiunque abbia dritto ad opporsi a tale rilascio, lo dichiari.

5464

SOCIETÀ ANONIMA DELLE STRADE FERRATE ROMANE

ADUNANZA GENERALE

REGOLAMENTO.

Il Consiglio d'amministrazione nella sua Adunanza del dì 6 corrente avendo stabilito il regolamento per l'Adunanza generale convocata pel dì 29 dicembre prossimo venturo, il sottoscritto ha l'onore di portarlo a cognizione dei signori azionisti.

Deposito delle azioni.

I depositi di azioni saranno fatti nelle ore d'ufficio presso la Cassa della Società in

Firenze, piazza Vecchia Santa Maria Novella, num. 7, e presso i seguenti uffici sociali:

Parigi, via della Vittoria, n. 56.
Roma, via Condotti, n. 11.
Siena (Stazione ferroviaria).
Napoli (Idem) - Ispezione del movimento - fino alle ore 4 pom. del dì 23 dicembre prossimo venturo.

I depositi potranno inoltre farsi, a rischio e pericolo dei signori azionisti, presso i seguenti incaricati:

Livorno, signori Rodocanacchi, figli e Comp.
Udine, Succursale della Banca Nazionale.
Venezia, Sede della Banca Nazionale.
Torino, Idem.
Milano, Idem.
Genova, Cassa Generale.
Trieste, signor Salvator D. Macchioro.
Vienna, signor Ferdinand Figdor.
Francoforte S/M., Succursale della Banca del Commercio e dell'Industria di Darmstadt.
Berlino, Berliner Bank Institut.
Ginevra, signori Lombard, Odier e C.
Londra, signori Hambro e figlio.
Bruxelles, signor Errera Openheim.
Marsiglia, Società Marsigliese di Credito Industriale e commerciale e di Depositi, via Montgrand, n. 24.
Lione, Crédit Lyonnais.

Alle 4 pomeridiane del detto giorno 23 dicembre i rappresentanti degli uffici che sopra e gli anzidetti incaricati procederanno alla chiusura del ricevimento dei depositi stessi, e ne faranno constare in modo autentico per mezzo di processo verbale redatto da notaro pubblico. Questo pubblico ufficiale prenderà atto nel verbale della chiusura delle operazioni all'ora prescritta, delle dichiarazioni emesse dal titolare dell'uffizio o dall'incaricato circa il numero dei depositi, il nome dei depositanti e l'ammontare in quantità e specie dei titoli costituenti ciascun deposito.

Coloro che vorranno eseguire i depositi presso la Cassa della Società e presso gli Uffizi sociali anzidetti porteranno seco loro un sigillo. Le cartelle, dopo contazione e riscontro, saranno chiuse in pacco, sigillato dal depositante, che porterà via seco il sigillo.

Le *fedi di deposito* dei pubblici stabilimenti saranno ricevute dagli Uffizi sociali e dagli incaricati suddetti per quel numero di cartelle di azioni che esse rappresentano.

Carte di ammissione.

Eseguito il deposito dei suoi titoli ogni azionista riceverà il certificato di deposito e le carte di ammissione all'Adunanza.

All'effetto di non trattenere troppo a lungo coloro che dovessero depositare rilevanti partite di cartelle d'azioni, sono essi pregati di volere accompagnare i loro depositi con una nota o *distinta* delle carte di ammissione che desiderano, contenente la indicazione del numero dei voti da segnarsi in ciascuna di esse.

L'intestatario della carta d'ammissione potrà cederla ad altri col mezzo di dichiarazione scritta a tergo, secondo che è disposto dall'articolo 17 dello statuto sociale; ma questo delegato non potrà con simile nuova dichiarazione suddelegare altri a rappresentarlo.

In conformità dell'articolo 18 dello statuto, si ricorda ai signori azionisti che nessuno, nè in proprio, nè come delegato di altri, potrà emettere più di 100 voti, nè delegare ad altri la facoltà di emettere quelli che intestati al medesimo eccedessero questo numero.

Ammissione all'Adunanza generale.

L'Adunanza generale avrà luogo in una sala del palazzo della Società delle *Strade Ferrate Romane*, in Firenze, sede della detta Società, posto sulla Piazza Vecchia di Santa Maria Novella, n. 7.

L'ammissione comincierà alle ore 9 30 antimeridiane; *alle ore 12 meridiane non sarà più ammesso alcuno, e l'Adunanza avrà principio.*

I portatori delle carte d'ammissione dovranno esibirle all'ingresso della sala al notaro di ciò incaricato, il quale noterà il loro nome, il numero e la specie delle azioni da essi rappresentate, ed il numero dei voti che hanno diritto di emettere.

Restituzione dei depositi.

La restituzione delle azioni depositate avrà luogo sulla presentazione e dietro ritiro del *Certificato di deposito* e constatazione della incolumità dei sigilli, dopo l'Adunanza stessa, finchè l'ora lo permetta, e nei giorni seguenti fino a tutto il dì 8 gennaio 1880, nelle consuete ore d'ufficio.

Per norma dei signori azionisti si rammentano gli articoli 14, 15, 18, 23, 26, 27, 37, 41, 43, 67, 81 (lett. *b*) e 82 del vigente statuto della Società delle Strade Ferrate Romane [1].

Firenze, 20 novembre 1879.

Il Reggente la Direzione Generale
C. BERTINA.

---

[1] Art. 14. L'Adunanza generale degli azionisti, da tenersi presso la Sede della Società, in Firenze, quando sia regolarmente costituita, rappresenta la universalità degli azionisti medesimi.

Le sue deliberazioni, prese in conformità degli statuti, obbligano tutti gli azionisti, anche dissenzienti od assenti.

Art. 15. Ogni azionista può rappresentare nell'adunanza fino a mille azioni, o tante che formino un valore nominale di lire 500,000, sì in proprio che come mandatario o delegato altrui.

Il deposito di 10 azioni, o di tante che rappresentino un valore nominale di lire 5000, dà diritto ad emettere un voto nell'adunanza generale.

Art. 18. Chiunque possieda più che una carta di ammissione, sia in proprio, sia per delegazione o mandato fattogli da altri, non potrà emettere nelle Adunanze generali più di 100 voti, qualunque sia il numero delle azioni per le quali le carte di ammissione da esso possedute furono rilasciate.

Art. 23. Qualora nel giorno stabilito per l'Adunanza non intervenga il numero degli azionisti prescritto dal precedente articolo 19, o gl'intervenuti non rappresentino il decimo almeno del capitale delle azioni, l'Adunanza stessa dovrà dal Seggio immediatamente riconvocarsi a venti giorni da quello della prima convocazione.

La pubblicazione della riconvocazione dovrà farsi nel modo stesso stabilito nel precedente articolo 22; ma basterà sia fatta 15 giorni avanti a quello della nuova Adunanza, per la quale saranno valide le carte di ammissione già rilasciate per la prima convocazione, del pari che quelle rilasciate per la seconda convocazione.

Art. 26. L'Adunanza generale delibera:

Per partito di schede segrete a pluralità relativa di suffragi nelle elezioni agli uffizi;

Per partito di alzata e seduta in tutti gli altri affari.

Ciò non ostante ha luogo la votazione segreta per partito di palle bianche e nere, o in altro modo equivalente a giudizio del Seggio, quando si tratti di questioni personali o quando i notari abbiano dichiarato dubbio l'esito della votazione per alzata e seduta.

La votazione segreta nel modo stesso può aver luogo quando il Presidente lo creda opportuno, o che sei almeno degli intervenuti ne facciano la domanda.

Art. 27. Nei partiti per schede segrete si hanno come perduti i voti dati:

a) A ditte commerciali, collegi, corporazioni, enti morali;
b) A donne e minori;
c) A interdetti, falliti o notoriamente decotti;
d) A persone condannate criminalmente per delitti contro l'integrità della persona, degli averi o dell'onore altrui;
e) A persone delle quali, a giudizio dei notari squittinatori, non apparisca dalle schede sufficientemente stabilita la identità.

Si hanno come non scritti sulle schede quei nomi che vi si trovino segnati oltre quelli che corrispondono al numero degli ufficiali da eleggere.

Se si riscontri parità di voti fra più nominati e che tutti non possano essere compresi nella elezione, la sorte decide chi deve avere la preferenza.

Le schede, eseguitone lo spoglio e proclamato dal Presidente il risultato, saranno a cura dei notari abbruciate.

Art. 37. Chiunque, eseguito il deposito delle azioni per avere accesso alla Adunanza, voglia fare una proposta, deve dirigerla in iscritto al Presidente del Consiglio dieci giorni prima di quello dell'Adunanza.

Il Presidente la comunica al Consiglio, il quale ne ordina la stampa e la pubblicazione, come aggiunta al programma.

Questa pubblicazione dovrà eseguirsi almeno cinque giorni prima di quello dell'Adunanza.

Se il Consiglio d'amministrazione crede che la proposta ecceda i limiti degli statuti, può sospenderne la pubblicazione, ma dovrà riferire la proposta alla Adunanza generale.

Nell'Adunanza, dopo esaurite le operazioni preliminari, si dà lettura delle proposizioni di iniziativa degli azionisti soci, ed il Presidente domanda se siano appoggiate.

Perchè siano appoggiate, occorre il voto di un quarto almeno dei presenti.

In questo caso spetta all'Adunanza generale di decidere se la proposizione debba rimandarsi ad una nuova Adunanza ordinaria o straordinaria, da convocarsi nei modi suespressi, ovvero se si debba discutere in una successiva seduta dell'Adunanza stessa da stabilirsi nell'intervallo non minore di dieci, nè maggiore di quindici giorni dopo esaurito il programma primitivo.

Nel secondo caso, quando cioè la proposta è riservata per altra seduta della stessa adunanza, avranno diritto di intervenire altri azionisti, purchè facciano il deposito delle azioni almeno cinque giorni prima, come all'art. 15.

A questo effetto l'avviso della seduta riservata deve pure pubblicarsi colla indicazione delle materie nei modi e termini di cui nell'art. 21.

Art. 41. L'amministrazione della Società spetta ad un Consiglio amministrativo composto di sedici consiglieri, di cui dieci dovranno essere italiani ed avere nel Regno d'Italia il loro domicilio reale ed abituale. Gli altri sei po-

tranno essere eletti fra gli azionisti dimoranti all'estero, purchè essi eleggano domicilio nel Regno.

Art. 43. I componenti il Consiglio amministrativo durano in ufficio due anni rinnovandosene ogni anno la metà nell'Adunanza generale ordinaria, senza divieto per la rielezione degli uscenti.

Nel primo anno dell'attivazione dei presenti statuti il Consiglio, in precedenza dell'Adunanza generale, estrarrà a sorte i nomi degli otto consiglieri che debbono uscire di uffizio e ne farà la pubblicazione per norma degli azionisti. In seguito i consiglieri usciranno di ufficio per ordine di anzianità di nomina.

I nuovi eletti entrano in ufficio al 1° gennaio immediatamente successivo all'Adunanza generale da cui furono eletti.

Art. 67. . . . .

Il Consiglio farà stampare il bilancio ed il rapporto dei sindaci, e l'uno e l'altro dovrà distribuirsi agli azionisti nell'atto del rilascio delle carte di ammissione per l'Adunanza generale.

Art. 81 . . . .

a) . . . .

b) Dei dieci consiglieri italiani, ed aventi nel Regno il loro domicilio reale ed abituale, quattro saranno nominati dal Governo, i quali anderanno soggetti alle medesime condizioni imposte a quelli nominati dall'Assemblea generale.

Art. 82. Fino a che le rendite della Società non giungano a tale da poter distribuire a tutte le azioni un interesse alla ragione del 5 per 100 all'anno sul loro valore nominale, le azioni direttamente garantite dallo Stato avranno nell'Assemblea generale una rappresentanza limitata in ragione della metà di quella competente alle azioni non garantite, senza però tenere ulteriore conto della differenza tra il capitale nominale delle une e quello delle altre.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE MARITTIMO
DEL PRIMO DIPARTIMENTO

Avviso d'incanto definitivo.

A termini dell'articolo 99 del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che per l'appalto dell'impresa per la

Trasformazione di ferro, e ferro omogeneo vecchi della R. Marina di tonnellate 1163 194 *in tonnellate* 581 597 *di ferro nuovo di varie dimensioni, divisa in tre distinti lotti, per la somma presunta complessiva di lire* 93,152 42, *di cui il solo secondo lotto, cioè: ferro vecchio tonnellate* 766 600, *in ferro nuovo tonnellate* 383 300 *per lire* 59,930,

deliberata provvisoriamente negli incanti simultanei del dì 17 ottobre p. p., tenutisi presso le Direzioni di Commissariato militare marittimo dei tre dipartimenti, col ribasso di lire 3 05 per cento, venne presentata in tempo utile l'offerta dell'ulteriore ribasso di ventesimo, per cui dal detto ammontare, dedotto il ribasso d'incanto e del ventesimo, resta residuato a sole lire 55,197 04.

Si procederà perciò, nella sala degli incanti, sita al pian terreno del palazzo della R. Marina, Corso Cavour, n. 14, in Spezia, avanti il direttore di Commissariato, nonchè presso gli uffici delle suddette Direzioni, al reincanto simultaneo di tale appalto, col mezzo delle schede segrete, a mezzogiorno del dì 12 dicembre 1879, ed il deliberamento definitivo sarà a favore del migliore offerente che dai tre procedimenti risulterà più vantaggioso per l'Amministrazione marittima.

Chiunque in conseguenza intenda concorrere, il suindicato procedimento deve, all'atto della presentazione della relativa scheda in uno degli uffici suddetti, accompagnarla col prescritto deposito.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso il suddetto ufficio di Commissariato militare marittimo, nelle ore d'ufficio.

Spezia, 22 novembre 1879.

5443 *Il Commissario ai Contratti*: C. TOMASUOLO.

MUNICIPIO DI TIVOLI

NOTIFICAZIONE per l'affitto novennale degli oliveti Montarelli e Peschiera, annua corrisposta L. 3500.

Alle ore 11 antimeridiane del giorno 30 corrente, in questa segreteria comunale, sotto la presidenza del signor sindaco, o chi per lui, si terrà pubblico incanto per l'appalto in oggetto, col metodo delle candele vergini, osservate le formalità prescritte dal regolamento 4 settembre 1870.

L'appalto sarà duraturo per un novennio, e la gara sarà aperta sull'annua corrisposta di lire 3500, vincolato alla stretta osservanza dei capitolati d'onere, a tutti visibili nelle ore d'ufficio.

Per essere ammessi ad offrire si dovrà depositare lire 300 a garanzia dello incanto e per le spese e diritti tutti di segreteria, che sono a carico dello aggiudicatario.

La miglioria del ventesimo potrà essere offerta sino alle ore 12 meridiane del giorno 14 dicembre prossimo venturo.

Tivoli, 18 novembre 1879.

5474 D'ordine — *Il Segretario Capo*: S. CANTI.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE
della Divisione di Genova (8ª)

AVVISO DI REINCANTO N. 17.

Notifica

Che essendo stata presentata in tempo utile offerta di ribasso del ventesimo sui prezzi a cui nell'incanto delli 10 novembre volgente, come da avviso di detto giorno n. 15, fu deliberata la fornitura dei foraggi per i quadrupedi del R. esercito di stanza e di passaggio durante l'anno 1880 nel lotto di Genova, a termini dell'articolo 99 del regolamento 4 settembre 1870, n. 5852, si procederà addì 24 di questo mese, alle ore 2 pomeridiane precise (tempo medio di Roma), presso la Direzione suddetta, via della Consolazione, num. 43, piano secondo, al reincanto di detta fornitura a partiti segreti sui prezzi stessi, cioè:

Lire tredici (13) a quintale il fieno, lire ventisei e centesimi quarantacinque (26 45) a quintale l'avena, ai quali prezzi ragguagliata la razione figurativamente composta di chilog. 6 fieno, 3 avena, il costo della razione sarebbe di lire una diecimillesimi cinquemila settecento trentacinque (1,5735).

La fornitura sarà retta dai capitoli generali e speciali, edizione 1879, visibili presso tutte le Direzioni o Sezioni di Commissariato militare del Regno.

I patti e condizioni sono quelli stessi pubblicati col primitivo avviso d'asta del 14 ottobre p. p., n. 9.

I partiti dovranno essere compilati su carta bollata da lira una, e non su carta comune con marca da bollo; esprimere chiaramente: che l'offerta è fatta in base del presente avviso; che l'offerente si assoggetta a tutte le condizioni in esso inserte e nei capitoli d'onere; il ribasso a un tanto per cento sui prezzi suddetti; il ribasso è da indicarsi, oltre che in cifre, in tutte lettere, sotto pena di nullità dei partiti, da pronunziarsi, seduta stante, dall'autorità presiedente l'asta; hanno ad essere firmati e chiusi in buste suggellate, sulle quali vuolsi ripetere la firma; possono essere presentati a tutte le Direzioni e Sezioni di Commissariato militare del Regno; perchè siano ammessi a licitazione dovranno essere accompagnati da quietanza, non inclusa nell'anzidetta busta, comprovante il deposito nelle Tesorerie provinciali della somma di lire 15,000, in numerario o in titoli del consolidato italiano 5 per cento al portatore, valutati al corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui sono depositati.

I concorrenti che intendono presentare i partiti alla Direzione appaltante devono aver fatto il deposito nella Tesoreria provinciale di Genova; quelli che intendono presentarli ad altra Direzione o a Sezione di Commissariato devono fare il deposito nella Tesoreria provinciale nella sede della Direzione o Sezione stessa.

Dei partiti presentati alle altre Direzioni o alle Sezioni non si terrà alcun conto se a questa che appalta non giungeranno ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non vi sarà unita la quietanza comprovante il deposito suddetto.

Non si accettano offerte condizionate, nè offerte per telegramma.

Il deliberamento sarà definitivo quand'anche vi fosse un solo offerente, a favore di colui che nel proprio partito avrà proposto un maggiore ribasso, avvertendo che saranno dichiarate nulle le offerte che non portino realmente un ribasso oltre al ventesimo, tenuto presente che nei calcoli si elimina la quinta cifra decimale.

Le spese d'incanto e di contratto, cioè stampa degli avvisi d'asta e inserzione dei medesimi nei giornali e fogli d'annunzi, provvista di carta e marche da bollo, diritti di segreteria e tasse di registro sono a carico dei deliberatari giusta le leggi vigenti.

Genova, li 18 novembre 1879.

5475 *Il Sottotenente Commissario*: ACCATTINO.

SOCIETÀ CARBONIFERA AUSTRO-ITALIANA DI MONTE PROMINA

(3ª *pubblicazione*)

Gli azionisti sono convocati in assemblea straordinaria il 16 dicembre prossimo, all'una pomeridiana, in Torino, presso la Banca di Torino.

Ordine del giorno:

Riduzione del capitale.

Modificazioni agli statuti.

Torino, 10 novembre 1879.

5279 L'AMMINISTRAZIONE.

COMUNE DI RONCIGLIONE

Avviso pel miglioramento del ventesimo.

In seguito all'esperimento d'asta tenuto il giorno 16 corrente, pel subappalto del dazio consumo sulla minuta vendita del vino per l'anno 1880, essendo il medesimo stato aggiudicato al signor Deangelis Leopoldo, con la sicurtà solidale di Deangelis Pasquale, per lire 11,040, si rende noto che alle ore 12 meridiane del giorno 26 corrente scade il tempo utile per presentare le offerte in miglioramento del ventesimo sul prezzo della provvisoria aggiudicazione, le quali dovranno essere scritte in carta da L. 1 20, e firmate anche dalla sicurtà, riportandosi per il resto all'avviso pubblicato il giorno 9 novembre corrente.

Ronciglione, li 20 novembre 1879.

Il Sindaco: F. FACCINI.

5470 *Il Segretario*: O. FAVELLI.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE DELLA DIVISIONE DI PERUGIA (12a)

AVVISO D'ASTA per nuovo incanto in seguito ad offerta del ventesimo.

A termini dell'art. 99 del regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870 si notifica che sono state in tempo utile presentate offerte di ribasso del ventesimo sul prezzo pel quale nel secondo incanto tenutosi, in seguito alla deserzione del primo, nel giorno 10 novembre 1879 veniva provvisoriamente deliberato il sottodescritto lotto per l'appalto annuale dell'impresa foraggi.

Si avverte quindi il pubblico che alle ore 12 meridiane (tempo medio di Roma) del giorno di lunedì 24 corrente, essendo festivo il giorno antecedente, si procederà presso questa Direzione di Commissariato militare al nuovo incanto del lotto medesimo.

LOTTO	DENOMINAZIONE del lotto	CIRCONDARI compresi nel lotto	PREZZO pel quale venne provvisoriamente deliberata ogni razione composta figuratamente di 6 chilog. di fieno e 3 di avena	RIBASSI OTTENUTI per ogni 100 lire nella decorrenza dei fatali sul prezzo indicato per ogni razione	SOMMA per cauzione del lotto
Unico	Perugia	Perugia, Arezzo, Grosseto, Montepulciano, Siena, Spoleto, Foligno, Terni, Orvieto, Viterbo.	Lire 1 41	1° Lire 5 000 2° Lire 5 000 3° Lire 5 319	Lire 30,000

In questo reincanto il deliberamento avrà luogo qualunque sia il numero dei concorrenti, e sarà definitivo a favore di chi nella propria offerta avrà esibito un ulteriore ribasso sul prezzo suindicato oltre a quello del ventesimo come sopra specificato.

Chiunque intenda concorrere all'incanto di cui si tratta deve all'atto della presentazione della relativa offerta, estesa su carta bollata da una lira e chiusa in un piego sigillato, rimettere la ricevuta del deposito prescritto, uniformandosi ad un tempo a tutte le prescrizioni contenute negli avvisi d'asta in data 15 e 31 del mese di ottobre anno corrente, nn. 1 e 2 d'ordine.

Perugia, li 18 novembre 1879.

Per la Direzione
Il Sottotenente Commissario: PLONER.

5476

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE MARITTIMO DEL PRIMO DIPARTIMENTO

Avviso di seguito deliberamento.

A termini dell'articolo 98 del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa della

Trasformazione di ferro, e ferro omogeneo vecchi della R. Marina, tonnellate 1163 194, *in tonnellate* 581 597 *di ferro nuovo di varie dimensioni, divisa in tre distinti lotti, per la somma presunta complessiva di lire* 93,152 42,

di cui lo avviso d'asta del dì 25 ottobre ora scorso, è stata deliberata negli incanti simultanei esperitisi il giorno 14 volgente mese di novembre presso gli uffici di Direzione di Commissariato militare marittimo dei tre dipartimenti, il 1° lotto, cioè ferro vecchio tonn. 266 350 in ferro nuovo tonn. 133 175 per lire 23,276 50 mediante il ribasso di lire 1 93 per 100, ed il 3° lotto, cioè ferro vecchio tonn. 130 244 in ferro nuovo tonn. 65 122 per lire 9945 92, mediante il ribasso di lire 1 67 per 100.

Il pubblico è perciò diffidato che il termine utile per presentare le offerte del ribasso non minore del ventesimo, per detti due lotti, scade a mezzogiorno del dì 12 dicembre p. v. mese, regolato all'orologio degli uffici suddetti, spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare il suindicato ribasso del ventesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta in uno degli uffici suddetti, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

Spezia, 22 novembre 1879.

5444 *Il Commissario ai Contratti*: C. TOMASUOLO.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DELLA LEGIONE ALLIEVI CARABINIERI REALI TORINO

Avviso di provvisorio deliberamento.

A termini dell'articolo 98 del regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870, si notifica che l'appalto per la provvista dei foraggi di cui nello avviso d'asta del 25 ottobre 1879, n. 2 d'ordine, fu in incanto d'oggi deliberato nel modo seguente:

Fieno, per ogni quintale, L. 10 00;
Avena, per ogni quintale, L. 25 00;
Paglia da lettiera, per ogni quintale, L. 8 25;

ai quali prezzi ragguagliando la razione a

Chil. 6 fieno, chil. 3 avena e chil. 4 paglia da lettiera,

danno il costo della razione in L. 1 68.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile (fatali) per presentare offerta di ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo sopra indicato scade alle ore 2 pomeridiane (tempo medio di Roma) del giorno 2 dicembre prossimo venturo.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del vigesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla colla ricevuta del deposito prescritto di lire 12,000, uniformandosi a tutte le condizioni additate dal detto avviso d'asta.

Torino, 17 novembre 1879.

5452 *Il Capitano contabile Direttore dei conti*: IMBRICO PILADE.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI TERRA DI LAVORO

Avviso d'Asta.

Il mattino di giovedì 27 volgente mese di novembre, alle ore 10 antimeridiane, con la continuazione, sarà proceduto a pubblici incanti, a termini abbreviati, col metodo della candela vergine, per dare in appalto il mantenimento della strada provinciale Sannitica, che dalla colonna indicatrice presso l'innesto con la strada di Napoli, per Maddaloni e pei Ponti della Valle, giunge al confine della provincia presso Benevento, della lunghezza di metri 13514.

L'asta si aprirà in ribasso dell'annuo canone di lire 12,500, ed in conformità di un apposito capitolato in data 4 settembre, che è ostensibile a chiunque, in ciascun giorno, meno i festivi, da oggi al dì della subasta.

Per essere ammessi a far partito dovranno i concorrenti esibire un certificato d'idoneità a firma d'un ingegnere capo d'un ufficio tecnico provinciale o governativo.

La cauzione provvisoria da darsi nell'atto dell'offerta è di lire 1200 in numerario: la definitiva da darsi nell'atto della stipula sarà pari ad un'annata di estaglio, e potrà fornirsi anche con rendita pubblica italiana al portatore a corso di Borsa.

L'appalto avrà la durata di un sessennio, con facoltà all'Amministrazione di prorogarlo di un altro anno.

Il termine utile per le ulteriori offerte di ribasso, non inferiori al ventesimo, del prezzo di provvisoria aggiudicazione scade al mezzodì di venerdì 5 entrante mese di dicembre.

Non appena divenuta definitiva l'aggiudicazione, l'aggiudicatario avrà il perentorio di giorni 4 per la stipula del contratto a far tempo dalla data della notificazione dell'approvazione, anche in semplice forma amministrativa, e qualora non si presenti a sottoscriverlo perderà la cauzione provvisoria e sarà responsabile di tutti i danni ed interessi che potranno provenirne all'Amministrazione.

Il deliberamento è subordinato all'approvazione della Deputazione.

Caserta, 19 novembre 1879.

5485 *Il Segretario capo*: FABROCINI.

R. TRIBUNALE CIV. E CORREZ. di Vigevano.

(1a *pubblicazione*)

Sesti Giuseppe, residente a Mede, e nella qualità di erede testamentario di suo padre cav. Pietro fu Antonio Francesco, deceduto in detto comune il 13 settembre 1876, ha presentato nel dì 10 corrente novembre domanda nella cancelleria del suddetto Tribunale a norma dell'articolo 38 delle leggi sul Notariato 25 luglio 1875 e 6 aprile 1879, per ottenere lo svincolamento della cauzione prestata dal suddetto defunto suo padre nella qualità di notaio alla residenza di Mede, come dall'annotazione sul certificato di rendita del Debito Pubblico del Regno d'Italia di lire ottanta, n. 414085, in data Torino 23 maggio 1862, essendosi già proceduto alla ispezione dei di lui minutari con verbale del 4 aprile 1876, per volontaria dismessione data dal medesimo notaio cav. Sesti Pietro della sua carica con lettera del 28 dicembre 1875.

Vigevano, 20 novembre 1879.

5472 Avv. CURTI PIETRO proc.

AVVISO.

(2a *pubblicazione*).

Il cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Monza,

Visti gli articoli 38 e 39 della legge sul Notariato in data 25 giugno 1875,

Avvisa:

Che il signor Polloni dott. Alessandro, R. notaio, residente in Vimercate, presentò domanda alla cancelleria del suddetto Tribunale per ridurre a sole lire cento di rendita sul Debito Pubblico dello Stato la cauzione prestata per l'esercizio della sua professione nella maggior somma di lire 205 della stessa rendita;

Che conseguentemente chi crede opporsi alla chiesta riduzione anzidetta deve fare l'atto di opposizione nella mentovata cancelleria nel termine perentorio di mesi sei, decorrendi dalla pubblicazione del presente avviso.

Monza, li 31 ottobre 1879.

5232 M. ASTENGO canc.

CAMERANO NATALE, Gerente.
ROMA — TIP. EREDI BOTTA